

L'ultima mina del traforo del M. Bianco

L'Unità

Amministrazione PCI-PSI formata ieri a Eboli

A pag. 2 e 5

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 2

Il volo di Nikolaiev e Popovic continua

Atterreranno insieme

Ferragosto nel cosmo

DALLE SPIAGGE, dalle rive dei laghi, dai monti dove cerchiamo oggi riposo e svago, rivolliamo ancora una volta un saluto commosso a Nikolaiev e a Popovic, i due astronauti sovietici impegnati, con tutte le loro forze generose, in una battaglia fra le più ardue che esseri umani abbiano mai combattuto. Ma, mentre i nostri sguardi sono volti verso il cielo, non dimentichiamo gli eroi più modesti ed oscuri di altre battaglie: non ultima, quella che proprio ieri si è conclusa con il congiungimento della squadra francese e di quella italiana nelle viscere del Monte Bianco.

E' forse arbitrario un accostamento fra il volo «avveniristico» delle due «Vostok», che sbalordisce il mondo e suscita riflessioni e commenti negli uomini più illustri, e la «semplice», «ottocentesca», «banale» costruzione di una strada sotterranea che in fin dei conti interessa soprattutto il traffico turistico di due sole Nazioni o poco più? No, non lo è. La bellezza (se ci è permesso di riassumere in una sola parola tutto un insieme di sentimenti, di riflessioni, di immagini), la bellezza del duplice volo cosmico consiste infatti nell'essere proprio un fatto umano, non sovrumano; un fatto, cioè, che ha le sue radici, i suoi presupposti, le sue ragioni, non in orgogliose teorie di superuomini chiusi in uno sprezzante isolamento dalle masse, ma nell'ansia di progresso, di conoscenza, di dominio sulle forze della natura, e perciò stesso di libertà e di felicità, che anima tutto il genere umano.

Nikolaiev e Popovic non sono soli, non sono fatti di una pasta diversa da noi, non sono «al di sopra» di noi. Se lo fossero, non li ammireremmo come li ammiriamo. No. Essi sono l'intrepida pattuglia d'avanguardia di un esercito immenso, di cui fanno parte, in prima fila, gli scienziati, i tecnici, gli operai sovietici, ma nei cui ranghi, coscienti o no, marciamo anche tutti noi, lavoratori della Terra, bianchi, neri o gialli, ancora anacronisticamente, assurdamente divisi in Stati, classi, caste, gruppi linguistici, chiese e sette religiose, patti militari e mercati antagonisti, ma tuttavia sospinti irresistibilmente dalle stesse aspirazioni, e anche dalle stesse terribili minacce, all'affannosa ricerca di un accordo che ci permetta di vincere la paura, di mettere al bando la guerra, di costruire una pace solida.

Noi non ci nascondiamo gli aspetti obiettivamente anche militari, che sono impliciti nella cosiddetta gara spaziale. Ma preferiamo porre l'accento sugli elementi pacifici, ben più importanti e duraturi. A noi sembra che uno degli aspetti più concreti e positivi di questo, come degli altri voli cosmici, non riguardi tanto gli altri pianeti, quanto il nostro. Sulle ali del pensiero, un messaggio eloquente giunge ad ogni mente e ad ogni cuore dalle due «Vostok»: se a noi, semplici uomini, è possibile sfidare la legge di gravità e prepararci a dar la scalata alle stelle, a tutti voi, esseri umani, sarà più facile dar battaglia alla miseria alla fame, alla superstizione, all'ignoranza, all'angoscia, e costruire un mondo migliore.

Ecco la carica di ottimismo, l'iniezione di fiducia, l'incitamento virile, l'affettuoso augurio che a noi, uomini rimasti a terra, in questo giorno che per essi non è di riposo, inviano gli audaci esploratori del cosmo.

oggi o domani i due



MOSCA — Nikolaiev (a sinistra) e Popovic in una delle foto scattate poco prima della comune impresa (Telefoto)

cosmonauti sovietici?

Tutto procede bene a bordo delle due astronavi - Primo esperimento per il volo di squadriglie spaziali - Eccezionale trasmissione della TV moscovita



MOSCA — Popovic come è apparso sui teleschermi di tutta Europa

Ben Bella «Le Monde» e l'«Unità»

Le Monde riproduce il testo della intervista accordata da Ben Bella all'Unità e la fa precedere da un lungo commento in cui vi è qualche affermazione che merita di essere rilevata e corretta. Scrive dunque Le Monde: «Il fatto di indirizzarsi al più importante organo della stampa comunista d'Occidente non ha mancato di colorire i propositi del leader, assai diversi da quelli esposti o non è molto davanti ai rappresentanti dei differenti interessi economici di Orano per invitarsi a rimanere in Algeria». Il commentatore del Monde tenta qui evidentemente di scoprire una pretesa contraddizione nel pensiero di Ben Bella, il che, ci sia permesso, non è l'ultimo dei motivi per i quali gli algerini guardano ormai con aperta diffidenza una parte della stampa francese, anche non colonialista, ma sempre pronta a cogliere differenze, contraddizioni, contrasti non importa se presunti o reali. Questa, ad ogni modo, è questione che riguarda gli algerini e non noi.

Certo, è per noi motivo di soddisfazione il fatto che Ben Bella ed altri leaders algerini, preferiscano le colonne del nostro giornale ad altre tribune. Ciò vuol dire, infatti, che essi comprendono assai bene come la nostra politica, la nostra solidarietà sia disinteressata: amicizia e solidarietà verso un movimento rivoluzionario che attraverso discussioni e contrasti prepara tuttavia un avvenire migliore alla nuova Algeria indipendente.

Scriva pure Le Monde che «i destinatari comunisti della intervista rimpiangeranno soprattutto che alla domanda sul partito unico Ben Bella abbia chiaramente fatto capire che il FLN non saprebbe offrire al partito comunista algerino altra uscita al di fuori dell'assorbimento dei suoi membri, e a titolo individuale...». Anche qui c'è una differenza di metodo tra noi e certi giornali francesi. Ben Bella ha esposto, su questa questione, il suo punto di vista. Avremo tempo e modo per esprimere il nostro, partendo tuttavia sempre dal fatto che si tratta di questioni interne algerine alle quali noi guardiamo sempre con spirito di amicizia verso il movimento e di fraternità nella lotta.

Una domanda, infine, al commentatore del Monde. Egli scrive che qualificare il neocolonialismo una «peste» — come ha fatto Ben Bella — significa aprire più d'una riserva sugli accordi di Evian. Ma allora — ecco la domanda — per il Monde l'animus con il quale i francesi li hanno firmati è neocolonialista?

Dalla nostra redazione

MOSCA. 14 Nikolaiev e Popovic non sono tornati in Terra oggi e probabilmente non scenderanno nemmeno domani. Alla mezzanotte di oggi, 14 agosto, la Vostok 3 era alla sua terza giornata e mezzo di fantastica corsa spaziale e aveva compiuto 57 giri del globo terrestre coprendo una distanza di circa due milioni e 300 mila chilometri. La Vostok 4, indietro di sedici giri, alla stessa ora aveva «macinato» oltre 1 milione e 700 mila chilometri.

Qualche ora prima la televisione sovietica aveva effettuato un eccezionale exploit, una ripresa diretta e contemporanea» dalle due astronavi: sugli schermi erano apparsi i volti dei due cosmonauti nell'atto di scambiarsi le impressioni di volo.

«Qui Vostok 3, Vostok 4 mi sentite?»

«Qui Vostok 4, vi sento benissimo».

«Io sto bene, tutto a bordo funziona perfettamente. E voi come state?»

«Qui benissimo. La Vostok IV è molto confortevole».

«Ci rivedremo a Terra».

«A presto, sulla nostra cara Terra».

Non c'è dubbio che in quel momento la «Vostok III» e la «Vostok IV» dovevano trovarsi nello stesso raggio d'azione delle stazioni di ricezione terrestri, cioè dovevano essere estremamente vicine l'una all'altra.

Poi abbiamo visto nettamente, anche se lo schermo era striato da strisce abbaglianti, il volto calmo di «Andriuscia» Nikolaiev intento a scrivere sul suo giornale di bordo, la barba lunga di tre giorni, una barba gloriosa, come quella che i lupi di mare di altri tempi dovevano ostentare con orgoglio ad ogni approdo. Ma la barba cosmonautica è soltanto un fatto di colore quel che continua ad elettrizzare l'Unione sovietica e il mondo è questa corsa a due, «a squadriglia cosmica», come dicono gli esperti, che potrebbe concludersi con

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Messaggio di Nikolaiev al popolo italiano

Il cosmonauta Andrej Nikolaiev ha inviato questa sera un messaggio di saluto al popolo italiano e ad altri popoli dell'Europa occidentale, dalla astronave «Vostok III». L'agenzia TASS riferisce il testo del messaggio: «Da bordo della cosmonave sovietica «Vostok III» invio i miei migliori auguri ai popoli della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia e della Germania occidentale. Possa la pace regnare in Europa. Firmo: cosmonauta Nikolaiev». Nikolaiev ha inviato messaggi anche ai popoli dell'Asia e quelli dei paesi scandinavi. Egli e Popovic congiuntamente hanno poi firmato un radiogramma indirizzato a «tutti i popoli di buona volontà» del seguente tenore: «Da bordo dei vascelli cosmici «Vostok III» e «Vostok IV» inviamo il nostro saluto e i nostri auguri di pace sulla Terra a tutti gli uomini di buona volontà».

In 3' pagina altri servizi sull'impresa di

Nikolaiev e Popovic

Domani 16 agosto l'Unità non uscirà.
Riprenderemo le pubblicazioni venerdì 17.
Ai nostri lettori
Buon Ferragosto

Monte Bianco

Si abbracciano i minatori nella polvere dell'ultima mina

Alle ore 11,30 di ieri è saltato l'ultimo diaframma che separava i lavoratori italiani da quelli francesi

Dal nostro inviato

COURMAYEUR, 14

Il collega belga protesta: Sono venuto da Liegi — dice — per veder saltare l'ultimo diaframma del traforo del Monte Bianco. Come potete lasciarmi fuori? Già, non si può lasciarlo fuori, ed è chiaro che se entra nel tunnel il collega belga, debbono entrare anche tutti gli altri giornalisti italiani e stranieri. Così il programma ufficiale va a farsi benedire; gli invitati previsti erano solo una cinquantina, ma in realtà i pullman portano in galleria almeno 300-400 persone.

Ci sono il presidente della Società Italiana per il Traforo, on. Farinet, il vice presidente della società appaltatrice dei lavori, dottor Loris Corbi, i dirigenti del cantiere, l'on. Cauveri, il presidente della Giunta regionale valdostana, avv. Marcoz, una selva di altre autorità civili e militari, i giornalisti e, naturalmente, molti minatori, i veri protagonisti della grande impresa di cui si celebra oggi il compimento della prima tappa.

Entriamo nel tunnel. Alle 10,35 i pullman si arrestano alla progressiva 5.490. Poche decine di metri più avanti c'è una telecamera, ora alla progressiva 5.800, il diaframma di roccia largo tre metri, al quale i francesi, dall'altra parte della galleria, hanno già applicato le cariche esplosive.

Circolano bottiglie di vino e di spumante. I minatori cantano: — E' stata l'aria del Monte Bianco — che m'ha 'a cambia' colore!

Le voci del coro rimbombano come tuoni nello stretto cunicolo del tunnel.

Alle 11,30 si fa un gran silenzio: — Attenzione, le mine! Uno scoppio, poi un altro, un altro ancora. Sembra che la volta debba crollare sul capo, mentre lo spostamento d'aria ci soffia addosso una ventata impetuosa.

In pochi secondi siamo avvolti da una nube di gas nero e puzzolente che fa mancare il respiro; poi una corrente d'aria fresca ci annuncia che il traforo del Bianco è stato completato: è il vento di Chamoni che ci sta raggiungendo attraverso il tunnel.

Esplodono gli hurra! Vengono avanti le autorità, le bandiere tricolori. L'atmosfera è colma di eccitazione, di entusiasmo, ma bisogna ancora attendere che i minatori francesi liberino la volta della galleria dagli spezzoni di roccia pericolanti; e infine ecco il momento dell'incontro, sospirato da oltre tre anni, sotto il colosso delle Alpi, nel tunnel illuminato a giorno da centinaia di riflettori.

Gli uomini con i caschi e le mantelline di gomma si abbracciano, si baciano, sventolano le bandiere, si versano da bere. Tutto attorno sono le tonnellate di roccia schiantata dall'ultima esplosione.

Anche dall'altra parte del traforo si parla italiano: — Paisà, io sono di Acireale, e tu?

— Io sono di Acicastello, paisà, ça la mano! I discorsi non durano più di cinque minuti. Parla il dott. Loris Corbi per gli italiani; rispondono Giscard e poi De' Estaing e il direttore del cantiere di Chamoni, ing. Borie. Sono frasi di saluto e di augurio.

Le frane, le cadute d'acqua, la micidiale decomposizione del granito sono ormai soltanto un ricordo; oggi, nelle viscere del Monte Bianco, si celebra una grande vittoria dell'ingegno e del lavoro umano.

Ai due ingressi del tunnel, gli « ordini di servizio » annunciano che da domani il lavoro è sospeso. I minatori riprenderanno i turni di lavoro il giorno 17. Ora si tratta di completare l'opera che dovrà essere pronta per la primavera del 1964.

Pier Giorgio Betti



COURMAYEUR — L'abbraccio tra i minatori francesi e italiani (Telefoto)

Eletta a Eboli una Giunta P.C.I.-P.S.I.

Centro-sinistra ad Anghi

SALERNO, 14. Eboli ha finalmente, a 40 giorni dalle elezioni del giugno scorso, dopo le gestioni commissariarie, la sua amministrazione. Fallita, per colpa dei democristiani e del socialdemocratico, ogni iniziativa tendente alla costituzione di una giunta di centro-sinistra, nella seduta di stanotte i comunisti e socialisti si sono assunti il compito di dare un'amministrazione alla città, pur non raggiungendo la maggioranza.

A sindaco è stato eletto il compagno socialista Vito Schiavo. Saranno commissari i deputati democristiani (Sparano e Mangione) e due socialisti (Simoni e Vecchio), assessori supplenti i compagni socialisti Mandia e Antonio Capaccio. Il nostro partito, che durante questi mesi aveva più volte precisato la propria posizione favorevole alla formazione di un'amministrazione di centro-sinistra migliorativa (in grado quindi

di eliminare l'eventualità di una nuova gestione commissariaria) ha nuovamente dichiarato per bocca del compagno Sparano, prima del voto, che, ove fosse stato possibile addivene ad una soluzione maggioritaria, non si sarebbe opposto. Ma, come già era avvenuto nelle precedenti sedute, nessun'altra soluzione è stata offerta né dalla DC, né dal PSDI.

L'elezione della nuova amministrazione popolare è stata salutata con entusiasmo dalla popolazione ebolitica, che aveva in questi mesi il ripetersi delle gestioni commissariarie o involuzionistiche a destra.

Anche ad Anghi, ieri sera, è stato eletto un nuovo sindaco, insieme con una nuova giunta. La formula del centro-sinistra, retta sulla base di un programma che era stato in gran parte proposto in questi anni dai comunisti e dai socialisti, ha trovato una larga maggioranza. I co-

munisti, pur giudicando positivamente lo spostamento avvenuto nel campo amministrativo, hanno tuttavia rilevato alcuni limiti insiti nelle dichiarazioni programmatiche e, soprattutto, nella scelta degli uomini che sono entrati a far parte della giunta in rappresentanza della Democrazia cristiana. Perciò, il gruppo comunista ha dato il proprio voto solo per la elezione degli assessori socialisti.

Taranto

« Sei tu l'amante di mia moglie » e l'uccide

TARANTO, 14

Questa mattina alle 6, in piazza Marconi, a Ginosa, Nicola Ranaldo, di 40 anni, ha ucciso a coltellate il quarantasettenne Angelo Martucci, da lui ritenuto l'amante di sua moglie.

L'omicidio è avvenuto nel bar del Ranaldo, dove il cadavere del Martucci è rimasto per ore in attesa che il magistrato e la polizia scientifica completassero i rilievi del caso.

La tragedia è avvenuta all'improvviso: Angelo Martucci stava parlando con Annunziata Calabrese, moglie del Ranaldo, all'interno del bar. Quest'ultimo è entrato di corsa nel locale e si è lanciato sul presunto rivale, colpendolo con numerose coltellate, fino a farlo cadere a terra morto. L'uomo si è, quindi, rivolto contro la moglie ferendola, e si è poi dato alla fuga, ma dopo alcune ore si è costituito.

« Pago io » s'affretta a dire il vescovo di V. Veneto

« Vertice » di eminenze a Lorenzago per fare il punto dell'inchiesta di Agagianian

Dal nostro inviato

TREVISO, 14

Dove si trova il vescovo di Treviso, mons. Mistrorigo? Un segretario della Curia, con un cortese, ci ha assicurato che « Sua Eminenza » si recata in montagna, a Lorenzago, nel Cadore. E' probabile che monsignor Mistrorigo si troverà a suo agio, nell'ottima compagnia dei vari vescovi della regione scomparati all'improvviso dalle proprie diocesi per ignota destinazione. Lorenzago è, per una località nota per riunioni e convegni di parte clericale, discretamente lontana da occhi curiosi e ostentamente attrezzata per gli incontri di gente che non trascura il « confort » anche nelle situazioni peggiori.

Che questa sia una delle situazioni peggiori per il clero locale, non è dubbio. Non è il Cardinale Gregorio Agagianian, capo della Congregazione di « Propaganda Fide », invece di recarsi a Fluggi, che ha fatto il viaggio in montagna nel bel mezzo d'agosto e percorre, instancabile, paesini e sedi diocesane alla ricerca di rimedi d'urgenza sul piano morale e su quello finanziario.

Ora, a Lorenzago, si fa il punto delle risultanze dell'inchiesta Agagianian e si prepara l'azione futura per districare le Curie dal ginepraio in cui sono piombate con la morte del finanziere Antonutti. Il passato, maggior e evidentemente costituito dalla « perdita di fiducia ».

L'Antonutti, dopo aver rastrellato centinaia di milioni dalle tasche degli ingenui, con l'aiuto dei monsignori Cescon e Stefani, della Curia di Vittorio Veneto, è morto in circostanze assai misteriose, lasciando un deficit fossale e un « giallo » da risolvere. Di quest'ultimo si occupa la Procura della Repubblica di Treviso nel più assoluto segreto.

Del deficit si occupa, invece, il Vescovo di Vittorio Veneto, che ha promesso di pagare tutti i debiti contratti a nome della Curia Perché il Vescovo si impegna a saldare i debiti, di cui ignora per l'esatta consistenza? Come mai tanta fretta di chiudere una partita che riguarda due « sacerdoti colpevoli » (tesi del Vescovo), ma non la Curia?

La risposta l'abbiamo già data: i debiti Antonutti-Cescon, per quanto grandi, sono piccola cosa in confronto della « perdita di fiducia ».

Quale genere di fiducia? Questo è il problema. Il Vescovo è una zona pericolosa nel quadro politico italiano. Qui il prete è il direttore di anime, padrone, consigliere, imprenditore, procuratore d'affari e banchiere.

Il prete è tutto: in antico era soprattutto il protettore contro le angherie dei potenti. Poi è diventato egli stesso un potente, ma, consolidati i legami con le masse, li ha arricchiti con le attività sociali, politiche ed economiche d'ogni genere.

Abbiamo cercato in questi giorni nei pesanti dei dintorni di Eboli, raccogliendo nomi e cognomi di una quantità di contadini che versano i loro denari in banca, ricevendone un interesse del 6%.

Questo commercio, si è sviluppato nel modo più florido, soprattutto sotto l'impulso dell'attuale Arcivescovo di Udine, monsignor Zaffonato, uno degli uomini d'affari più che di sacerdoti della zona. Tanto per avere un'idea delle attività di monsignor Zaffonato, si può ricordare che esse vanno dalla proprietà di un disciottificio a quella delle aree adriatiche di Bibione e Lignano, con contorni di palazzi udinesi dalla via Treppo al riale Ungheria, aperte dalla benefica amministrazione comunale con il risultato di valorizzare i terreni del seminario.

Abituati così da monsignor Zaffonato a versare denari alla banca della Curia, i contadini hanno continuato a versarli anche ai monsignori Stefani e Cescon, quando questi hanno cominciato a rastrellarli per la banca di Antonutti, i legami fra le due attività e le proprietà di un disciottificio a quella delle aree adriatiche di Bibione e Lignano, con contorni di palazzi udinesi dalla via Treppo al riale Ungheria, aperte dalla benefica amministrazione comunale con il risultato di valorizzare i terreni del seminario.

Il sacerdote è sospeso - a dirimis - poiché è stato colpito da ordinanza della curia vescovile la quale lo ha ridotto allo stato laicale, a seguito della comunicazione della espulsione dalla comunità religiosa della Compagnia di Gesù, cui apparteneva.

Don Boccadamo ha fatto ingresso a Regina Coeli alle 18,30. Egli è stato rinchiuso in una cella a grande sorveglianza ed è guardato a vista da un sottufficiale e da un agente del corpo delle guardie di custodia. L'ex sacerdote, che appariva molto depresso, ha chiesto subito l'assistenza religiosa e ha pregato la direzione del carcere di fornirgli carta e matita. Egli ha chiesto altresì, se possibile, di essere adibito ai lavori più umili.

si prendono provvedimenti drastici. La Curia, in questo momento, ha un grande bisogno di denaro. Perché?

E' un punto da vedersi con calma. Quello che si può dire finora è che vanno vendendo terreni e realizzando denaro con una frettolosità che sorprende. Non ci perdono, per carità, ma tendono a realizzare.

E' evidente che una fuga di denaro dalle attuali attività, nel momento in cui il clero ha bisogno urgente di tutto il danaro liquido disponibile per la sua gigantesca opera finanziaria, è un disastro.

Ed ecco, perciò, arrivare il cardinale Agagianian, ecco riunirsi i vescovi in conciliaboli segreti a Lorenzago o altrove, ecco, in una parola, mettersi in moto tutto quell'organismo preventivo che impedisce alla verità di venire fuori per quella che riguarda il « giallo » ma soprattutto che aumenta il mistero anche dal lato finanziario.

Rubens Tedeschi

Vacanze italiane



Jacqueline Kennedy è a Capri, dove si è recata a bordo dello yacht di Gianni Agnelli, in compagnia del quale si vede nella telefoto. La piccola Carolina è rimasta a Ravello, affidata alle cure di un poliziotto (telefoto a destra), che, almeno nell'abbigliamento, ha fatto di tutto per... americanizzarsi!

A Roma

Arrestato il gesuita truffatore di Taranto



Don Boccadamo, il prete truffatore

Don Giuseppe Boccadamo è espulso dalla Compagnia di Gesù e denunciato alla procura della Repubblica di Taranto per truffe in danno di privati e di enti pubblici: per l'impostazione di circa 180 milioni di lire è stato arrestato a Roma, nelle prime ore del pomeriggio, dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro.

Il sacerdote è sospeso - a dirimis - poiché è stato colpito da ordinanza della curia vescovile la quale lo ha ridotto allo stato laicale, a seguito della comunicazione della espulsione dalla comunità religiosa della Compagnia di Gesù, cui apparteneva.

Don Boccadamo era colpito da due ordini di cattura i carabinieri di Taranto avevano informato quelli di Roma che il sacerdote, appena scoppiato lo scandalo, si era rifugiato nella capitale, per cercare di parlare con il procuratore generale della Compagnia di Gesù e i vari postulanti, al fine

IN BREVE

Recanati: « Leopardi e il '700 »

Dal 13 al 16 settembre prossimo, indetto dal Centro Nazionale di Studi Leopardiani presieduto dal prof. Bosco, dell'Università di Roma, si svolgerà a Recanati il 1° convegno internazionale sul tema: Leopardi e il Settecento.

Le quattro relazioni principali saranno tenute dai professori Sansone, Ordinario dell'Università di Bari, Battaglia, Ordinario dell'Università di Napoli, Bigi, Ordinario dell'Università di Trieste, e Binni, Ordinario dell'Università di Firenze.

Sono inoltre state annunciate 30 comunicazioni su aspetti di particolare importanza connessi con il tema. Hanno confermato la loro presenza al Convegno 159 studiosi, tra i quali 28 stranieri, rappresentanti l'Austria, la Bulgaria, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Irlanda, la Jugoslavia, l'Olanda, la Polonia, il Portogallo, la Svizzera e l'Ungheria.

Tra i congressisti italiani vi saranno una cinquantina di ordinari delle varie università, tra i quali i professori: Fiora, Fubini, De Robertis, Cantimori, Devoto, Lombardi, Monteverdi, Pellegrini, Perricone, Petroschi, Petronico, Piccolo, Ramat, Sapegno, Spagnolo, Trombadoro, Viscardi e Volpicelli. Ordinario dell'Università di Napoli, Bigi, Ordinario dell'Università di Trieste, e Binni, Ordinario dell'Università di Firenze.

Tra gli stranieri saranno presenti il tedesco Buck, l'inglese Whitefield, il jugoslavo Stipevic, il francese Ferard, il bulgaro Petkanov, l'olandese Berlingen, il polacco Zapokicki, l'ungherese Kardos, l'irlandese Tromp ed altri.

Saranno inoltre invitati al convegno circa 100 laureandi o neo-laureati, designati da tutti i professori universitari di letteratura italiana.

Brindisi: invasione di topi

Centinaia di topi di fogna hanno invaso le campagne di San Pietro Vernotico in provincia di Brindisi. I roditori hanno distrutto oltre quattrocento quintali di uva. L'invasione dei grossi ratti è stata causata dalla rottura della fognatura nella zona di « Buccirido ».

Le autorità comunali e sanitarie stanno predisponendo le necessarie misure anche per evitare che i topi invadano il paese.

Savona: sciopero dei netturbini

Prosegue lo sciopero dei netturbini savonesi aderenti alla CGIL e alla CISL, in atto da sabato scorso. Lo sciopero è a tempo indeterminato, per non avere il Comune accolto le richieste avanzate a suo tempo dalla categoria, in particolare la corresponsione dell'indennità speciale - con decorrenza 1 gennaio 1962.

Il disagio derivante alla città da questo sciopero è già sensibile.

Cervino: scalata la parete ovest

La « prima » parete della direttissima della parete ovest del Cervino è stata scalata dalla guida Giovanni Ottin, di 45 anni, e dall'alpinista Mario Dacin, di 28 anni, entrambi di Valtournanche. L'ascensione è stata compiuta in dieci ore, partendo dalla base della parete, che è alta circa 1.800 metri: la vetta è stata raggiunta verso le 15 e i due alpinisti sono rientrati stamani a Cervina.

La parte inferiore della parete ovest del Cervino era già stata superata dall'inglese Penhall, dall'austriaco Herman e dai valdostani Leonardo Pession e Cretter, ma nessuno era mai riuscito a raggiungere direttamente la cima.

Nella scalata Ottin e Dacin hanno impiegato una trentina di chiodi, di cui ventuno sono stati fissati in parete.

Po: ponti stabili

Il Consiglio dei Ministri ha approvato nel corso della sua ultima riunione, svoltasi nei giorni scorsi, il Decreto di Legge per la costruzione di ponti stabili sul Po, in sostituzione dei ponti in chiatte che ancora ostacolano la navigazione fluviale. Nel piano sono compresi i ponti di barche che collegano Stelata di Bandeno con Ficarolo e Ro Ferrarese con Polesella. L'Amministrazione Provinciale di Ferrara parteciperà alla spesa con un contributo di 255 milioni di lire per il ponte di Ro e 270 milioni di lire per quello di Stelata.

Bari: convegno sull'emigrazione

Un convegno sul tema: « L'emigrazione nel sud », si svolgerà sul lavoro e sulla vita della donna meridionale. Si svolgerà a Bari il 15 settembre prossimo. Il convegno, patrocinato da personalità dell'arte e della cultura, tra cui Levi, Danilo Dotti, Vito Lanzerà, Teresa Sandeschi Scelba, sarà aperto da due relazioni, dell'onorevole Anna Matera, della presidenza nazionale dell'UDI, e dell'on. Gerolamo Sotgiu, segretario regionale della CGIL. L'on. Luciana Viviani e l'on. Fernando Santi concluderanno i lavori del convegno.

Per seguire i cosmonauti

Gli scienziati URSS

«Tra qualche anno toccherà ai pianeti»

Gli elementi del successo

Matematica più razzi più radio

La ripetuta apparizione su teleschermi di tutto il mondo dei due cosmonauti sovietici ha permesso anche al più sprovvisto degli spettatori di effettuare un raffronto, sia pure involontario, tra l'ampiezza delle cabine nelle quali vivono, si muovono, studiano e lavorano Nikolajev e Popovic e l'angustia delle capsule sino ad ora adoperate dagli americani per i propri lanci.

nicavano tra di loro. Con l'avvento dell'aviazione suozio anche il periodo delle comunicazioni radio terra-aria. Ma esse si svolgevano pur sempre sotto la cappa della ionosfera, la quale anzi aveva un'importanza determinante nella riflessione delle onde emesse e quindi nella buona ricezione dei messaggi, permettendo alle onde stesse il superamento della curvatura della Terra.

La radio spaziale

Il 4 ottobre 1957, data di lancio del primo Sputnik, si apre un nuovo periodo: quello delle comunicazioni radio terra-spazio, con l'impiego di alcune frequenze che permettono l'agevole attraversamento, da parte delle radioonde della ionosfera. Da quando la «Vostok 3» e la «Vostok 4» ruotano insieme negli spazi celesti un altro periodo ancora ha avuto inizio: quello delle radio-comunicazioni spazio-spazio. L'aver risolto perfettamente anche questo problema indica quale enorme sviluppo alcuni rami della tecnica abbiano raggiunto nell'URSS. E vi è anche da sottolineare che la risoluzione di questo problema ha un'enorme importanza per i futuri astronauti. I quali sin da ora hanno la conferma che una volta avventuratisi negli spazi della Luna o di uno dei pianeti più prossimi del nostro sistema non solo verranno collegati alla madre Terra ma potranno anche agevolmente comunicare tra di loro. Circolanza di fondamentale importanza, ove si pensi che uno dei rischi maggiori ai quali si troverà (anzi già si trova) esposto un esploratore degli spazi è quello della solitudine, con le relative turbe psichiche che essa comporta.

Un altro elemento, non certo l'ultimo per importanza, che è emerso durante il volo dei «gemelli cosmici» è quello riguardante il ruolo decisivo che la matematica ed il suo sviluppo hanno avuto nella realizzazione della fantastica impresa.

Uno scienziato sovietico, Ljustrernik, membro dell'Accademia delle Scienze, a questo proposito è stato più che esplicito. Egli ha infatti dichiarato che il solo apparato delle due astronavi costituite di per sé la prova della scoperta di una nuova tecnica del calcolo. Per far accostare due astronavi vaganti nello spazio ad enorme velocità non basta infatti di sporre di vettori potentissimi e di attrezzature direzionali di estrema precisione. Occorre anche disporre di strumenti di calcolo di straordinaria potenza. Prima di effettuare il lancio della seconda astronave che si affiancherà alla prima è infatti necessario il calcolo preciso, sino al millimetro l'orbita di quest'ultima, la sua forma, la velocità e le posizioni future della prima astronave. E partendo da ciò, calcolare sino al millesimo l'orbita del secondo mezzo.

Secondo Ljustrernik la nuova tecnica di calcolo elaborata dagli scienziati sovietici si è dimostrata praticamente infallibile. Il matrimonio tra matematica e missilistica — ha dichiarato egli — ci ha portato anche ad un nuovo stadio di sviluppo della matematica. La nuova tecnica di calcolo ha permesso inoltre di raggiungere alte vette nel settore dell'efficienza delle calcolatrici elettroniche.

Chi saleva sorridente dei modesti pallottolieri che lan no mostra di essere un elemento dell'URSS è così servito Di barba e capelli.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

Mentre ai centri di comando tutto è pronto, dai mezzi radio ai tecnici, ai velivoli, agli elicotteri e, come scrive la Moskovskaja Pravda, «in ogni centro si è in attesa e allerta» in previsione dell'ormai non lontano atterraggio delle due astronavi, continuano sulla stampa sovietica i commenti alla portata scientifica e tecnica dell'ultima impresa spaziale.

Immaginiamo che due proiettili di artiglieria debbano incontrarsi in un punto prestabilito. Per fare ciò è necessario un calcolo di alta precisione. «Ebbene — ha dichiarato il fisico Kiril Sciolkun — nel caso delle due astronavi Vostok III e IV, oltre a tutte le altre difficoltà, si tratta di una velocità che supera di sette volte quella di una palla di cannone».

La messa in orbita di Popovic e Nikolajev dà un'altra, magnifica prova della precisione di tutte le apparecchiature di lancio e di bordo delle navi cosmiche. I due piloti, inoltre, hanno potuto modificare le loro strade, stabilire un collegamento e per un ulteriore ravvicinamento servirsi della guida a mano.

A proposito del significato «pratico» nel futuro dell'attuale esperienza delle Vostok III e IV, lo scienziato sovietico ha affermato che esso tra l'altro consiste nel fatto che sono state create le premesse per la costruzione di stazioni interplanetarie nel cosmo, senza contare le misure più semplici di coordinamento e reciproco aiuto delle Vostok III e IV, già sperimentate.

Interessante la risposta ad una domanda sugli effetti della impendibilità e simultaneità che essa sembra generare nell'uomo. «E' mia opinione personale — egli ha detto — ma sono fisico e non medico, che la capacità di adattamento del corpo umano alle più diverse condizioni non ha limiti».

Non solo Sciolkun, ma anche l'accademico Blagonravov prevede per il futuro grandi stazioni interplanetarie che non saranno utilizzate solo per la ricerca scientifica, ma anche come piattaforme di lancio per astronavi, perché al di là della atmosfera il consumo di combustibile necessario viene enormemente ridotto.

Quanto al combustibile, egli pensa che ancora per un certo tempo, finché non avrà dato tutte le sue possibilità, verrà usato quello chimico. Si passerà poi all'energia atomica e infine a quella termionucleare, il che rappresenterà un decisivo passo in avanti.

Dal canto suo, l'accademico Blagonravov afferma che già esiste, teoricamente, la possibilità di creare osservatori astronomici orbitati attorno alla Terra. Allora gli astronomi potranno superare l'impedimento che ora è rappresentato dalla fascia atmosferica, che offusca e distorce la visione dei mondi lontani. Gli Sputnik meteorologici, continua lo scienziato sovietico, daranno la possibilità di fotografare l'aspetto e la distribuzione delle nuvole sulla maggior parte della superficie terrestre. Si potranno prevenire le conseguenze dei temporali, si aprirà la possibilità di governare il tempo.

Il geologo Evgheny Fiodorov, dell'Accademia delle Scienze, critica oggi il programma spaziale americano in un articolo apparso sulla Pravda.

Dopo aver accusato gli Stati Uniti di «eccessiva fretta e precipitazione» negli esperimenti spaziali, Fiodorov dichiara che il risultato di tale affrettata preparazione e che vengono sperimentati vettori i quali o non funzionano, o esplodono sulle «campi di lancio».

Fiodorov, esprimendo la sua ammirazione per gli astronauti americani Glenn e Carpenter, manifesta la propria sorpresa per «la mancanza di complimenti con la quale le loro vite sono state messe in gioco».

«Il volo di Glenn — ha detto Fiodorov — è stato rinviato nove volte. Carpenter è stato a un pelo dal bruciare e, subito dopo, dall'annegare. E poi, che cosa dire di tutti quei missili difettosi lanciati con testate nucleari diretti dov'è sa dove e finiti in mare?»



MOSCA — Una folla di moscoviti intorno a un'auto per ascoltare dalla radio le ultime notizie sul volo dei due cosmonauti (Telefoto)

quanto al combustibile, egli pensa che ancora per un certo tempo, finché non avrà dato tutte le sue possibilità, verrà usato quello chimico. Si passerà poi all'energia atomica e infine a quella termionucleare, il che rappresenterà un decisivo passo in avanti.

Dal canto suo, l'accademico Blagonravov afferma che già esiste, teoricamente, la possibilità di creare osservatori astronomici orbitati attorno alla Terra. Allora gli astronomi potranno superare l'impedimento che ora è rappresentato dalla fascia atmosferica, che offusca e distorce la visione dei mondi lontani.

Il geologo Evgheny Fiodorov, dell'Accademia delle Scienze, critica oggi il programma spaziale americano in un articolo apparso sulla Pravda.

Dopo aver accusato gli Stati Uniti di «eccessiva fretta e precipitazione» negli esperimenti spaziali, Fiodorov dichiara che il risultato di tale affrettata preparazione e che vengono sperimentati vettori i quali o non funzionano, o esplodono sulle «campi di lancio».

Fiodorov, esprimendo la sua ammirazione per gli astronauti americani Glenn e Carpenter, manifesta la propria sorpresa per «la mancanza di complimenti con la quale le loro vite sono state messe in gioco».

«Il volo di Glenn — ha detto Fiodorov — è stato rinviato nove volte. Carpenter è stato a un pelo dal bruciare e, subito dopo, dall'annegare. E poi, che cosa dire di tutti quei missili difettosi lanciati con testate nucleari diretti dov'è sa dove e finiti in mare?»

«Il volo di Glenn — ha detto Fiodorov — è stato rinviato nove volte. Carpenter è stato a un pelo dal bruciare e, subito dopo, dall'annegare. E poi, che cosa dire di tutti quei missili difettosi lanciati con testate nucleari diretti dov'è sa dove e finiti in mare?»

«Il volo di Glenn — ha detto Fiodorov — è stato rinviato nove volte. Carpenter è stato a un pelo dal bruciare e, subito dopo, dall'annegare. E poi, che cosa dire di tutti quei missili difettosi lanciati con testate nucleari diretti dov'è sa dove e finiti in mare?»

«Il volo di Glenn — ha detto Fiodorov — è stato rinviato nove volte. Carpenter è stato a un pelo dal bruciare e, subito dopo, dall'annegare. E poi, che cosa dire di tutti quei missili difettosi lanciati con testate nucleari diretti dov'è sa dove e finiti in mare?»

quanto al combustibile, egli pensa che ancora per un certo tempo, finché non avrà dato tutte le sue possibilità, verrà usato quello chimico. Si passerà poi all'energia atomica e infine a quella termionucleare, il che rappresenterà un decisivo passo in avanti.

Dal canto suo, l'accademico Blagonravov afferma che già esiste, teoricamente, la possibilità di creare osservatori astronomici orbitati attorno alla Terra. Allora gli astronomi potranno superare l'impedimento che ora è rappresentato dalla fascia atmosferica, che offusca e distorce la visione dei mondi lontani.

Il geologo Evgheny Fiodorov, dell'Accademia delle Scienze, critica oggi il programma spaziale americano in un articolo apparso sulla Pravda.

Dopo aver accusato gli Stati Uniti di «eccessiva fretta e precipitazione» negli esperimenti spaziali, Fiodorov dichiara che il risultato di tale affrettata preparazione e che vengono sperimentati vettori i quali o non funzionano, o esplodono sulle «campi di lancio».

Fiodorov, esprimendo la sua ammirazione per gli astronauti americani Glenn e Carpenter, manifesta la propria sorpresa per «la mancanza di complimenti con la quale le loro vite sono state messe in gioco».

«Il volo di Glenn — ha detto Fiodorov — è stato rinviato nove volte. Carpenter è stato a un pelo dal bruciare e, subito dopo, dall'annegare. E poi, che cosa dire di tutti quei missili difettosi lanciati con testate nucleari diretti dov'è sa dove e finiti in mare?»

«Il volo di Glenn — ha detto Fiodorov — è stato rinviato nove volte. Carpenter è stato a un pelo dal bruciare e, subito dopo, dall'annegare. E poi, che cosa dire di tutti quei missili difettosi lanciati con testate nucleari diretti dov'è sa dove e finiti in mare?»

«Il volo di Glenn — ha detto Fiodorov — è stato rinviato nove volte. Carpenter è stato a un pelo dal bruciare e, subito dopo, dall'annegare. E poi, che cosa dire di tutti quei missili difettosi lanciati con testate nucleari diretti dov'è sa dove e finiti in mare?»

«Il volo di Glenn — ha detto Fiodorov — è stato rinviato nove volte. Carpenter è stato a un pelo dal bruciare e, subito dopo, dall'annegare. E poi, che cosa dire di tutti quei missili difettosi lanciati con testate nucleari diretti dov'è sa dove e finiti in mare?»

quanto al combustibile, egli pensa che ancora per un certo tempo, finché non avrà dato tutte le sue possibilità, verrà usato quello chimico. Si passerà poi all'energia atomica e infine a quella termionucleare, il che rappresenterà un decisivo passo in avanti.

Dal canto suo, l'accademico Blagonravov afferma che già esiste, teoricamente, la possibilità di creare osservatori astronomici orbitati attorno alla Terra. Allora gli astronomi potranno superare l'impedimento che ora è rappresentato dalla fascia atmosferica, che offusca e distorce la visione dei mondi lontani.

Il geologo Evgheny Fiodorov, dell'Accademia delle Scienze, critica oggi il programma spaziale americano in un articolo apparso sulla Pravda.

Dopo aver accusato gli Stati Uniti di «eccessiva fretta e precipitazione» negli esperimenti spaziali, Fiodorov dichiara che il risultato di tale affrettata preparazione e che vengono sperimentati vettori i quali o non funzionano, o esplodono sulle «campi di lancio».

Fiodorov, esprimendo la sua ammirazione per gli astronauti americani Glenn e Carpenter, manifesta la propria sorpresa per «la mancanza di complimenti con la quale le loro vite sono state messe in gioco».

«Il volo di Glenn — ha detto Fiodorov — è stato rinviato nove volte. Carpenter è stato a un pelo dal bruciare e, subito dopo, dall'annegare. E poi, che cosa dire di tutti quei missili difettosi lanciati con testate nucleari diretti dov'è sa dove e finiti in mare?»

«Il volo di Glenn — ha detto Fiodorov — è stato rinviato nove volte. Carpenter è stato a un pelo dal bruciare e, subito dopo, dall'annegare. E poi, che cosa dire di tutti quei missili difettosi lanciati con testate nucleari diretti dov'è sa dove e finiti in mare?»

«Il volo di Glenn — ha detto Fiodorov — è stato rinviato nove volte. Carpenter è stato a un pelo dal bruciare e, subito dopo, dall'annegare. E poi, che cosa dire di tutti quei missili difettosi lanciati con testate nucleari diretti dov'è sa dove e finiti in mare?»

«Il volo di Glenn — ha detto Fiodorov — è stato rinviato nove volte. Carpenter è stato a un pelo dal bruciare e, subito dopo, dall'annegare. E poi, che cosa dire di tutti quei missili difettosi lanciati con testate nucleari diretti dov'è sa dove e finiti in mare?»

L'intera Polonia incollata alla TV

La «Trybuna Ludu» pubblica con rilievo le parole del Papa

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 14.

Il lancio dei due cosmonauti sovietici ha addirittura elettrizzato la capitale polacca. I giornali sono usciti con più pagine dedicate all'impresa e sono andati immediatamente a ruba. Anche stamani le edicole più centrali di Varsavia segnavano un eccezionale tutto esaurito. Dal momento in cui la radio e la televisione hanno dato le prime notizie del volo, gli schermi della televisione hanno praticamente monopolizzato l'attenzione dei cittadini. Ogni ora, la televisione ha sospeso i normali programmi del volo dei due cosmonauti, riprese dalla televisione di Mosca, e dichiarazioni di scienziati polacchi e sovietici sullo eccezionale avvenimento.

polacca, prof. Mikel Lunc, ha dichiarato: «E' di straordinario interesse sottolineare che i due voli si svolgono secondo due orbite estremamente vicine. Ciò significa che il problema dell'appuntamento nel cosmo, da molto tempo dibattuto dagli scienziati, è stato praticamente risolto. Questo è naturalmente di grande interesse per i futuri viaggi su lunghe distanze verso obiettivi molto più lontani».

Alcuni giornali dedicano i loro commenti anche ai riflessi politici del viaggio dei due cosmonauti. L'organo del partito comunista, Trybuna Ludu, ha pubblicato con rilievo in prima pagina le recenti dichiarazioni del Papa sui voli nel cosmo. Il quotidiano Dziennik Ludow, scrive nel suo editoriale: «L'Unione Sovietica dimostra di voler conservare la sua posizione di primato nella corsa verso lo spazio. Non scriveremo questo soltanto per sottolineare la nostra soddisfazione. Il fatto è che recentemente alcuni circoli occi-

dentali, che non hanno nulla a che fare con la competizione scientifica, hanno proclamato con grande insistenza che la distanza fra le due grandi potenze, per la conquista del cosmo si era ormai racconciata. Su questa base gli stessi circoli occidentali avevano dato vita a pericolose... concezioni strategiche. Da questo punto di vista i due voli cosmonautici sovietici avranno senza dubbio un effetto salutare».

La soddisfazione e l'entusiasmo popolare sono molto grandi a Varsavia. Il palazzo dell'ambasciata sovietica è meta ininterrotta di migliaia di persone che vogliono congratularsi per la brillante impresa spaziale. Il segretario del Partito operaio unificato polacco, Wladislaw Gomulka, ha invitato al premier sovietico Nikita Krusciov, un caloroso messaggio di felicitazioni per il nuovo successo della tecnica e della scienza sovietiche.

Franco Bertone

Telefonata tra i genitori dei due cosmonauti

Roman Popovic alla mamma di Nikolaiev: misento più giovane



La madre di Nikolaiev e il padre di Popovic

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14.

I genitori di Popovic hanno ricevuto un cordiale telegramma dalla signora Anna Nikolaiev, la madre di Andrian, con gli auguri per il volo del loro figlio. In risposta, i genitori di Pavel Popovic hanno deciso di telefonare a Socrisel. Ecco la conversazione di un padre e di una madre che hanno i loro figli in volo nel cosmo:

ROMAN POPOVIC: Buon giorno, cara Anna Aleksievna.

ANNA NIKOLAIEVA: Vi saluto, cari genitori di Pavel. Sono così lieta che il vostro figlio voli nel cosmo e che ci si trovi bene. Adesso il mio Andrian sarà più allegro. Di tutto cuore vi mando i miei auguri e grazie per la telefonata.

ROMAN POPOVIC: Anche a lei molte grazie. I nostri figli in terra sono amici da lungo tempo. E adesso l'amicizia la continueranno nel cielo. L'amicizia terrestre si è trasformata in cosmica. Anche noi, cara Nikolaievna, vi mandiamo tanti auguri. Avete educato un figlio ad essere un'acqua.

ANNA NIKOLAIEVA: Oh, grazie! Come va la vostra salute?

ROMAN POPOVIC: Non c'è da lamentarsi, benché di anni ne abbiamo parecchi. Eppure, ora ci siamo ringiovaniti.

ANNA NIKOLAIEVA: A dire la verità, anch'io mi sento più giovane. Vogliate a trovarvi in Ciucascia: sarò lieta di abbracciarvi e di ospitarvi come gli amici più attesi.

ROMAN POPOVIC: Senz'altro. Ma renga lei prima da noi, a Usin: qui ora fa caldo, tutto è verde.

ANNA NIKOLAIEVA: Grazie, accetto volentieri il vostro invito.

ROMAN POPOVIC: Ascoltiamo continuamente la radio. Siamo commossi per Pavel e Andrian. Il vostro Andrian ci è caro e vicino, come un figlio.

ANNA NIKOLAIEVA: Anch'io sono commossa per tutti e due. Il volo dei nostri figli finirà bene.

ROMAN POPOVIC: Tutto andrà bene, Anna Nikolaievna. Arrivederci a presto.

g. v.

MOSCA — I fratelli di Nikolaiev — Ivan e Peter — nel villaggio natale di Shorsel ascoltano dalla radio la voce del cosmonauta dallo spazio (Telefoto)

Guido Vicario

ESIGETE Le VERE caramelle

RABARBARO KINESE

MERA & LONGHI GUSTOSE-DIGESTIVE NUTRIENTI EFFICACI NEI DISTURBI del FEGATO DA TUTTI IMITATE DA NESSUNO EGUAGLIATE

Era nato senza braccia nella Clinica ostetrica

Talidomide: bimbo deforme muore dopo cinque giorni

Contro lo SMOM

Due ospedali in sciopero



Gli ospedali Buon Pastore e San Carlo sono praticamente occupati da due giorni dai dipendenti del Sovrano ordine militare di Malta. I lavoratori hanno infatti risposto con lo sciopero bianco, a tempo indeterminato, alla rappresaglia antisindacale compiuta dalla direzione con il licenziamento di diciassette persone. Infermieri, portanti e medici sono rimasti ai loro posti assicurando l'assistenza ai malati più gravi e facendo in modo che la manifestazione di lotta si svolga ordinatamente. I ricoverati hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori e alcuni di essi hanno persino rifiutato il cibo per protesta contro lo SMOM. (Nella foto: i dipendenti del Buon Pastore)

Turista francese poco esperto

Scambia la marmitta per una bomba OAS

La creolina di un turista francese ha fatto correre in via Cabanini, nel primo pomeriggio di ieri, Squadra mobile, vigili del fuoco e addormentati, a tecnica della direzione di Artigliera. Sotto alla macchina — aveva gridato lo straniero — sotto alla mia Peugeot c'è una bomba anticarro. E' stata l'OAS. Mi avevano anche avvertito... Invece era la marmitta, la solita vecchia marmitta che l'italiano francese, poco esperto di auto, non aveva riconosciuto. L'incredibile equivoco ha origine da un episodio accaduto due giorni or sono sulla via Aurelia. Bernard Torti, nativo di Areg in provincia di Frosinone, ma residente in un appartamento a Lione, si era fermato per bere un caffè, alle porte della città. Un avventore, dopo aver dato un'occhiata alla "Peugeot", lo ha guardato maliziosamente e per lì, se ne è uscito con una arguzia di dubbio gusto. «Ma come, lei gira l'Italia con una macchina francese?» «Dalle leggi italiane no. Ma la scorsa settimana i manifesti non li ha visti?». «Io la scorsa settimana ero a Lione. Non ho potuto leggerli». «Ed ha fatto male. Perché l'OAS ha invitato tutti i francesi a ritornare in patria».

Bernard Torti avrebbe comprato, probabilmente, che si trattava di uno scherzo se il suo interlocutore non avesse parlato in corretto francese e con l'aria di uno che la sapeva lunga. «Ieri, poco prima delle 14, il turista si è affacciato alla finestra, dove è alloggiato, ed ha visto un vigile urbano accanto alla sua automobile. E' stato colto da un tremore e ha gridato di attendere i vigili del fuoco, il metropolitano e la direzione di Artigliera. Il metropolitano ha tranquillizzato lo straniero. Si era avvicinato alla macchina soltanto perché gravata nei paraggi uno sfaccendato che avrebbe potuto anche essere un ladrocinello. Un sfaccendato o un agente dell'OAS? — ha balbettato il Torti. Subito ha verificato se gli sportelli fossero ben chiusi. Poi ha osservato attentamente il radiatore, si è inginocchiato a terra, ha dato uno sguardo sotto l'auto e ha gridato: «Una bomba!». Un passante ha chiamato il vigile del fuoco, il metropolitano e ha chiamato il commissariato. La Mobile la direzione di Artigliera. Nel giro di pochi minuti sono arrivati tutti insieme. Torti ha proposto di regalare al signor agente una marmitta sul suo tavolo. Gli esperimenti, eseguiti recentemente sul talidomide, hanno dato intanto risultati sconcertanti. Una comitiva di medici si è accingeva a sottoporre il bimbo a un'operazione di plastica. Ma il medico ha visto che la marmitta era una bomba e ha subito gettato la marmitta. Qualcuno ha proposto di regalare al signor agente una marmitta sul suo tavolo. Gli esperimenti, eseguiti recentemente sul talidomide, hanno dato intanto risultati sconcertanti. Una comitiva di medici si è accingeva a sottoporre il bimbo a un'operazione di plastica. Ma il medico ha visto che la marmitta era una bomba e ha subito gettato la marmitta. Qualcuno ha proposto di regalare al signor agente una marmitta sul suo tavolo.

Trave precipita su un operaio

Un gravissimo infortunio si è verificato in un cantiere edile. Un operaio di 40 anni, abitante in via... è stato colpito alla testa da una pesante trave caduta da oltre 12 metri. E' stato ricoverato in osservazione al Santo Spirito. La disgrazia si è verificata alle 11 in via Aladano. Dove la società Edilizia Immobile ha costruito un palazzo operaio. Bruno Trina, stava trasportando una trave di mattoni verso il montacarichi. L'impalcatura è improvvisamente precipitata.

L'opinione dei sanitari sul tragico caso
Aumento delle malformazioni congenite

Anche a Roma, si è ripetuto il dramma della talidomide, il sedativo di produzione tedesca che ha messo in allarme il mondo intero per le terribili conseguenze che ha avuto sui neonati. Un bambino, nato deforme e morto dopo cinque giorni senza che i medici abbiano potuto tentare qualcosa per salvarlo, era senza braccia e presentava gravi deformazioni ai bronchi e all'addome. Sono state quest'ultime, infatti, a provocare il decesso per asfissia intestinale.

Il parto è avvenuto nella clinica ostetrica del Policlinico il 20 luglio scorso, la notizia però è andata in giro solo tra i medici — che avevano mantenuto finora il più stretto riserbo — l'hanno confermata. Oia si stanno studiando tutti gli elementi del nuovo delirio, il so di focomelia. La talidomide — e si chiede — è l'unico responsabile? La questione si presenta molto difficile sul piano scientifico perché sfuggono tuttora, in una gran parte dei casi, le ragioni che possono provocare la nascita di bambini deformati.

Inchiesta

I risultati degli studi saranno pronti soltanto tra qualche tempo. Il prof. Ungari, direttore dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù (dove il piccolo Giorgio è morto il 25 luglio), e i dottori Ferrari e Lena stanno raccogliendo intanto il materiale necessario; tra l'altro non sono ancora riusciti a ottenere con precisione il farmaco usato dalla madre del piccolo focomelico.

Il professor Pietro Marzide, aiuto del direttore della clinica ostetrica, prof. Maurizio, ha ricordato che la focomelia, purtroppo, è un fenomeno costante sin da tempi remoti su cinquemila parti, in media, nasce un bambino deformato. Il fatto che il numero dei neonati malformati — secondo il notissimo clinico, autore, tra l'altro, di un pregevole studio sull'argomento — sia aumentato dal 1960 al 1961 può trovare una plausibile spiegazione anche nel generale aumento delle nascite che si riscontrano in Italia. Il professor Camillo Ungari ha dichiarato: «Ho visto solo un altro caso di focomelia, nello scorso anno, e quello del bimbo di cui si parla è il secondo. Il piccolo Giorgio è nato nel luglio scorso, mi sembra improbabile pertanto che sulla malformazione possa aver influito un proporzionato aumento di talidomide, poiché tali farmaci sono stati messi in commercio in Italia ai primi di quest'anno. E' però da rilevare la necessità di approfonditi studi sulle malformazioni, congenite, proprio per stabilire se esistono chimiche simili a quelle del talidomide e quali altri eventi possano produrre gli esiti di bambini non normali».

Pericolo

La cautela scientifica dei maggiori studiosi non nasconde l'esigenza e la gravità del problema. Purtroppo i farmaci deformati sono stati perseguitati in Italia fin dal maggio scorso, ma non è escluso che se ne trovino ancora in commercio e che molte persone madri — non ancora avvertite dal grado d'allarme sollevato in seguito alla nascita di un bambino deformato — non siano in grado di riconoscere i pericoli. E' stato applicato da molti medici — di evitare farmaci, sufficientemente sperimentati, in caso di malattie a delle gestanti.

Gli esperimenti, eseguiti recentemente sul talidomide, hanno dato intanto risultati sconcertanti. Una comitiva di medici si è accingeva a sottoporre il bimbo a un'operazione di plastica. Ma il medico ha visto che la marmitta era una bomba e ha subito gettato la marmitta. Qualcuno ha proposto di regalare al signor agente una marmitta sul suo tavolo. Gli esperimenti, eseguiti recentemente sul talidomide, hanno dato intanto risultati sconcertanti. Una comitiva di medici si è accingeva a sottoporre il bimbo a un'operazione di plastica. Ma il medico ha visto che la marmitta era una bomba e ha subito gettato la marmitta. Qualcuno ha proposto di regalare al signor agente una marmitta sul suo tavolo.

In tre a pugni aggrediscono una vecchia sulla porta di casa

Oscuro episodio in via Napoleone III

Per salvare la figlia

La madre uccisa



E' morta per salvare la figlia, Marcella Gabrielli (nella foto a sinistra) è la madre incinta che l'altra sera è stata investita ed uccisa da una «600» mentre stava attraversando la via Pretestina. Teneva per mano la figlia Teresa, di due anni (foto a destra): quando ha visto l'auto che le piombava addosso, ha scaraventato lontano la figlia. In questo modo non ha fatto in tempo a mettersi in salvo anche lei.

piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi mercoledì 15 agosto (227-183) Omnipassante Assunta (11) solo sotto alle 5.21 e tramolle alle 19.30. Liana piena oggi.

BOLLETTINI
— Demografici. Nati, maschi 55, femmine 50. Morti, maschi 17, femmine 12. Quali a minori di sette anni.
— Meteorologici. La temperatura di ieri: minima 19 e massima 35.

GIORNO DELLE FARMACIE
— SECONDO TURNO - Acilia: via Matteo Ripa 10, Rocca; via Monti di Crata 2, Borgo Aurelio; Borgo Pio 15, Celio; via Celsomontana 8, Centocelle-Quartuccio; via 28, via Salara 84, via Regia 38 (Trastevere); via 300, 274 ORA-E-PR-C; Officina Barbieri, viale Farfelli 112a, tel. 878486 ORA-E-C.

Orari di oggi e domani
OGGI — Chiusura per la festa di tutti gli esercizi spacci, mercati alimentari e dei fiori, compresi i forni e le rivendite di pane e di vino. Le latterie, le pasticcerie e le rosticcerie osservano l'orario festivo. Nel settore dell'abbigliamento chiusura completa. Non escono i giornali della sera. Restano aperti i distributori di benzina del turno A.

DOMANI — Nel settore alimentare apertura dalle ore 7 alle 13. Pasticcerie, latterie, rosticcerie e rivendite di vino osservano l'orario festivo, i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie rimarranno chiusi. Non usciranno i giornali. Funzionano i distributori del gruppo B.

Maiorino Giuseppe, via Trevi-20, tel. 466666.
Autoleasing AGIP - piazza della Posta Ombra Lido, tel. 602666.
Successo stradale: segreteria telefonica N. 116.
Centro Soccorso A.C.R.: Cristoforo Colombo 261, tel. 510510.
Ostia Lido: Officina S.S.S. n. 203, via Vasco De Gama, 64.
Abbreviazioni: ORA (Officina Riparazioni Auto) - E (Elettroauto) - PR (Pasticcerie e Rosticcerie) - AM (Abbigliamento) - Carb (Carburatori).
* * * Per ottenere l'intervento delle pattuglie del servizio di soccorso telefonare al 310510 precisando il luogo nel quale si è verificato il sinistro e la targa dell'auto.

I regolatori dell'esodo

Non fanno vacanza



Ecco due persone che non possono godersi il Ferragosto: si tratta del capitano Spadotto (a destra nella foto) e del tenente Degli Effetti, della polizia stradale. Quest'ultimo indossa una tuta bianca da volo e si appresta a salire sull'elicottero dal quale dirigerà l'attività delle pattuglie dislocate sulle strade di maggior traffico per l'operazione esodo».

A Guidonia

Aviere si getta sotto il treno

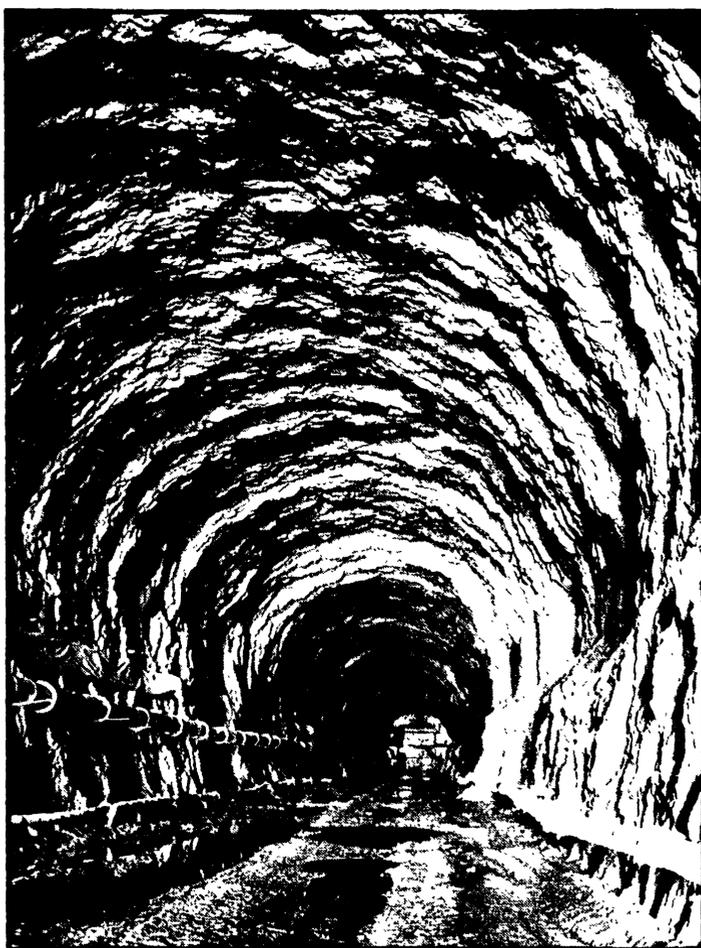
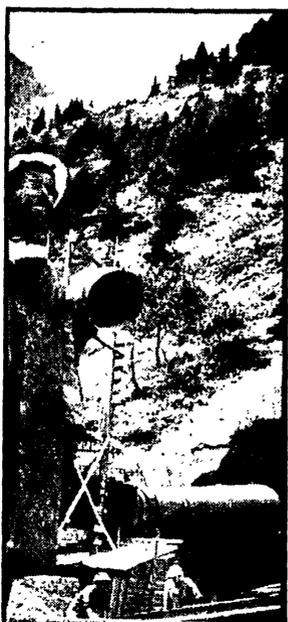
Gino Tarrini, un aviere del sopraluogo del sostituto procuratore della Repubblica, si è gettato sotto un treno in corsa, che lo ha maciullato orribilmente. Non si conoscono i motivi che hanno spinto il giovane a compiere l'ultimo gesto.

Muore nell'auto fracassata

Spettacolare incidente stradale, martedì alle 5,30, che ha provocato la morte di un giovane. La vittima, G. Chamayra, 23 anni, è stato investito da un camion che lo ha maciullato orribilmente. Non si conoscono i motivi che hanno spinto il giovane a compiere l'ultimo gesto.

Dedichiamo questa pagina alla grande impresa del Monte Bianco, conclusasi con l'emozionante incontro tra italiani e francesi alla rottura del diaframma che separava le due parti del viadotto

Servizio di Pier Giorgio Betti



Il traforo del Bianco

1787: l'alpinista ginevrino Orazio De Saussure ha la prima idea

1962: quasi duecent'anni dopo il traforo sta per divenire una realtà

Quando il traforo del Monte Bianco verrà aperto al traffico — presumibilmente nella primavera del '61 — saranno trascorsi poco più di cinque anni dal momento in cui le prime mine iniziarono a frantumare la roccia. Un lustro è dunque bastato per aprire una nuova epoca nella storia delle comunicazioni stradali tra l'Italia e l'Europa nord-occidentale. Ma dalla prima idea del traforo sotto il gigante delle Alpi alla sua realizzazione pratica sono passati quasi due secoli.

Nell'agosto del 1787 l'alpinista ginevrino Orazio De Saussure stupì il mondo toccando con 14 guide l'inviolata cima del Monte Bianco. Nessun uomo prima di lui aveva potuto scorgere sotto di sé l'intero panorama della catena alpina, e De Saussure no-

tò subito che la montagna più alta del massiccio era anche quella che presentava la base relativamente più stretta: meno di 12 mila metri. «Dovremmo forare il Monte Bianco per aprire una nuova strada; forse si può tentare», sostenne al ritorno col generoso entusiasmo dei pionieri. Ma cos'erano i mezzi tecnici in quell'epoca? La gente scosse le spalle e sorrise incredula.

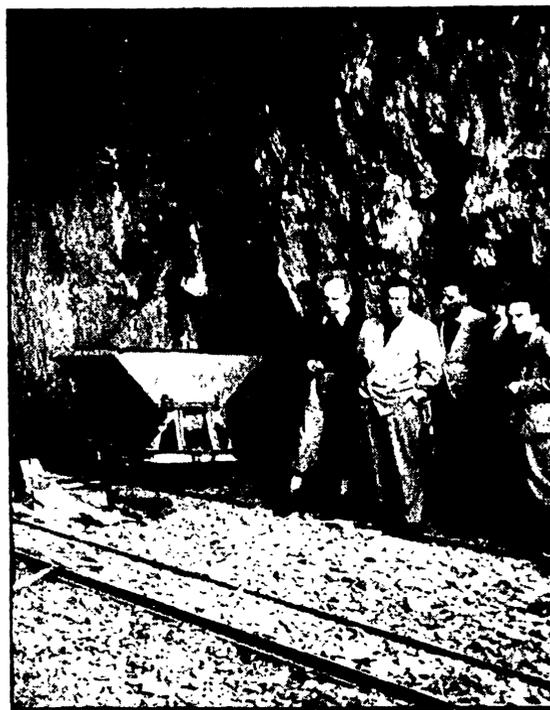
Non se ne parlò più fino al 1836, quando un medico valdostano, il dott. Vagneur, redasse il progetto di un tunnel ferroviario. I tempi non erano ancora maturi, ma il sogno di De Saussure cominciava a prendere corpo. Da allora, i progetti si susseguirono praticamente a getto continuo: quelli dell'avv. Martinet, dell'ing. Bonelli, degli architetti Monod, Coiseau, Chagneaud.

Finalmente, nel 1907, Giolitti ne discuteva in un abboccamento diplomatico con l'ambasciatore di Francia e i due governi raggiungevano un accordo di massima. Ma non esisteva ancora una profonda convinzione della necessità del traforo, e l'idea tornò a cadere nel dimenticatoio fino al termine della seconda guerra mondiale. Nel '46, l'ingegnere torinese Lora Totino e il prof. Zignoli riproponevano il progetto; tre anni dopo la commissione intergovernativa l'approvava e nel '53 si firmava la convenzione italo-francese per la costruzione della galleria autostradale.

Ma la trafila burocratica non era conclusa. Le resistenze di alcuni gruppi ultranazionalisti a Parigi e la silenziosa opposizione del maggiore monopolio italiano dell'automobile, che aveva puntato tutte le sue carte sull'altro traforo alpino, quello del Gran San Bernardo, contribuirono a far sorgere nuovi ostacoli. Costituite infine le due società e appaltati i lavori, l'8 gennaio del '59 si dava inizio allo scavo del tunnel, terminato in questi giorni.

Nella sua veste definitiva il traforo disporrà di una carreggiata larga 7 metri, con marciapiedi laterali di 70 centimetri e di ampi «garages», a 300 metri l'uno dall'altro e alternati sui due lati, per la sosta d'emergenza degli automezzi. Di fronte a ciascun ricovero vi saranno delle nicchie per facilitare l'inversione del senso di marcia in caso di necessità. Ampie nicchie per i pedoni saranno inoltre situate ogni cento metri e collegate telefonicamente con l'esterno. Gli uffici doganali verranno alloggiati dinanzi all'imbocco italiano, dove chi soffre di claustrofobia e teme la guida lungo 12 chilometri di autostrada sotterranea potrà pure chiedere l'intervento di autisti specializzati.

Col traforo del Monte Bianco si risolverà l'antico problema delle comunicazioni attraverso la fascia nord-occidentale delle Alpi (verso Ginevra, Parigi, Londra), attualmente paralizzate durante i mesi invernali. Inoltre, in ogni stagione dell'anno le distanze chilometriche tra l'Italia e l'Europa settentrionale risulteranno sensibilmente abbreviate. Una «via direttissima», insomma, una porta aperta nel muro massiccio delle montagne.



Primi colpi di perforatrice al Monte Bianco, ad Entrèves, nel 1947. Secondo da sinistra, l'ing. Lora Totino

«Così abbiamo bucato la montagna»

Piccolo, i capelli quasi bianchi, viso e occhi scurissimi, e mani che quando stringono le tue paiono pinze d'acciaio. La polvere di silice che arde i suoi polmoni non gli ha ancora sottratto l'antica energia. Si chiama Pasquale De Biasi, ha 58 anni, viene da San Mango sul Calore, in provincia di Avellino, il suo mestiere: minatore.

«Minatore d'avanzamento — precisa subito — specializzato, di prima categoria. Vuol dire che in testa al cunicolo devo sapere fare di tutto: perforare, avanzare sia in roccia che in terra, armare la galleria, mettere le reti di protezione. E io lo so fare». Dice queste cose con assoluta modestia, quasi con noncuranza, senza un'ombra di enfasi, nelle sue parole, nella sua voce non c'è altro che la tranquilla consapevolezza del proprio prestigio di lavoratore attento ai gradini più alti della specializzazione.

Eppure, per ogni almeno, un tantino d'arroganza alterigia non quatterebbe affatto in Pasquale De Biasi. Egli appartiene alla schiera degli uomini che hanno «fatto» il traforo del Monte Bianco, bucato da parte a parte il colloso delle Alpi, che hanno imposto, ancora una volta, la legge dell'ingegno umano su quella delle forze naturali. Un tunnel attraverso il 600 metri di roccia, il regno delle imprese solitarie degli scalatori da trasformare in una comoda via d'accesso per i trafori automobilistici internazionali. Questo era l'obiettivo progettato, e quanto a lui, molti si chiedono chi avrebbe vinto, se la dinamite e le pale meccaniche o la cieca ottusa resistenza dei graniti millenari. Di qua e di là delle Alpi hanno vinto gli uomini, i piccoli, i nanoi, i sardi, abruzzesi, palermitani, della Provenza i meccanici addebiati alle macchine i tecnici, e così Pasquale De Biasi li rappresenta tutti. Lui, accese le prime mine il 15 gennaio del 1959, lui era con la «ciotola» di minatori

che pochi giorni fa hanno raggiunto i 5800 metri di scavo sul versante italiano, al punto di congiungimento con la galleria francese; la cronaca di tre anni e mezzo della vita di De Biasi è la storia stessa del traforo e della battaglia lunga, dura, esaltante ed angustiosa, contro il Bianco.

L'assillo del domani

«Il traforo — dice — è stato un lavoro diverso da tutti gli altri: la sezione di scavo era assai più ampia di quelle solite, 86 metri quadrati, e quindi maggiore il pericolo: poi la lunghezza del tunnel e il dubbio continuo, assillante su ciò che avremmo incontrato l'indomani cosa c'era, cosa ci poteva essere dinanzi a noi? I geologi ci avvertivano che potevano essere. Loro avevano previsto che a un certo punto la temperatura in galleria sarebbe salita fino a 35-40 gradi, e invece dopo i tremila metri d'avanzamento si era addirittura a 12 gradi. Si erano dimenticati delle infiltrazioni d'acqua o forse non avevano calcolato che i ghiacciai stavano proprio sulle nostre teste».

Parce che il Monte Bianco ne tenesse nella pancia un serbatoio di squilibrio: le «venute d'acqua» si correvano dietro come i sedili d'una giostola, e spesso accorano tutte le proporzioni che quelle d'una semita, lontana, la prima scaraventata in galleria un getto di 300 litri al secondo, poi i minatori incocciarono addirittura in un torrente, oltre mille litri al secondo. La notte di San Silvestro dello scorso anno la galleria italiana era interamente allagata fino a un'altezza di mezzo metro. Ma l'acqua non fu la peggiore delle sorprese, la montagna aveva in serbo altri colpi d'artiglieria. E' ancora De Biasi che

racconta: «La notte del 5 aprile 1959 mi trovavo di turno in avanzamento, alla progressiva 501. Dopo la volata delle mine ci facemmo sotto per armare la calotta. L'aria, stranamente, continuava ad essere pregna d'una polvere finissima come se qualcuno ce la scaraventasse addosso dalla volta del tunnel. Guardai in su, facendomi luce con la torcia elettrica, e restai di sasso: la volta si stava lentamente abbassando, le fessure della roccia si muovevano, si allargavano come se la montagna stesse respirando a pieni polmoni nel vuoto aperto dalle nostre mine. Un attimo ancora e saremmo rimasti tutti sotto. Gridai agli altri di farsi indietro, scappai anch'io, poi la calotta cominciò a franare. Dueci, venti, cento tonnellate di granito frantumato. Nella volta del tunnel si stava aprendo una grossa caverna, e per arginare la frana decidemmo di spingere avanti Jumbo, il carroponte d'acciaio a quattro piani, montato su binari, sul quale erano installate le perforatrici automatiche».

«Jumbo» non resiste

E «Jumbo» resistette? No, l'accanto della grande, buidosa macchina si piegò sotto l'urto della montagna come un foglio di carta velina, le intelature si spezzarono, in pochi secondi il congegno fu reso completamente inerte. E' ora tutto il mezzo tecnico, la «Jumbo», i maistodontici «dumppers» da carico, le pale meccaniche, nonostante la loro potenza non avrebbero mai potuto vincere la battaglia contro il Monte Bianco, con le macchine, insieme all'opera dei progettisti e alla direzione dei tecnici, sono stati soprattutto il coraggio e l'intelligenza dei piccoli minatori sardi e abruzzesi, valdostani e della Provenza a strappare il mito dell'inviolabilità alla grande

catena alpina; sono il cuore e la mente dei minatori che hanno dato forza d'urto e agilità alle macchine, capacità di realizzazione agli schemi dei tecnici, concretezza al sogno dei progettisti. Uno per tutti e tutti per uno, è solo così, con l'impegno comune, che si può costruire il grande palazzo di Manakousi o stupire il mondo con l'impresa del Monte Bianco.

Quindici vittime

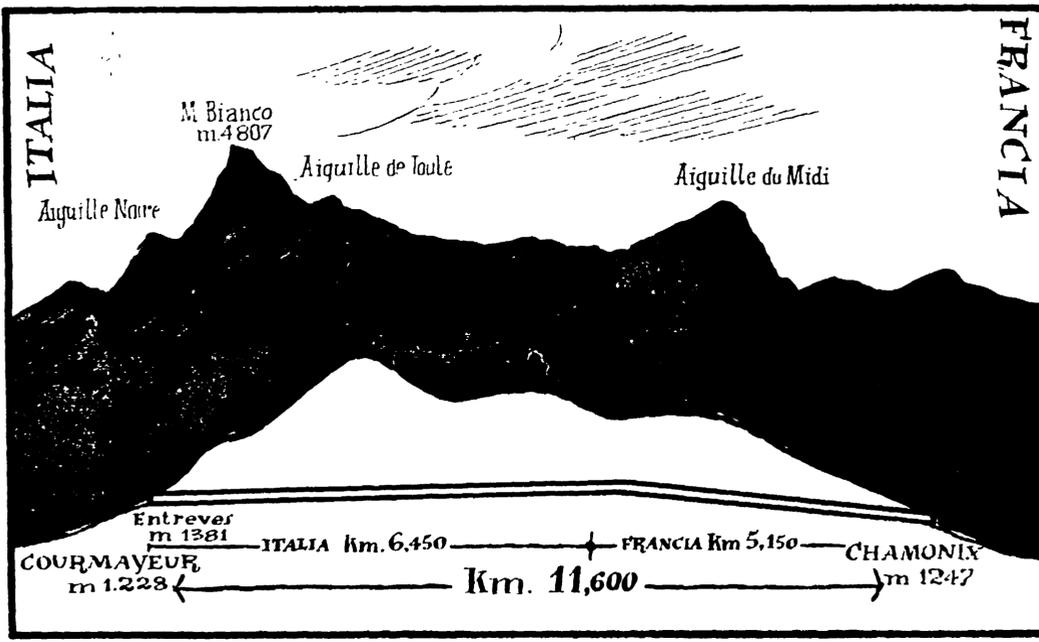
I programmi di scavo non prevedevano le «venute d'acqua», le frane, la distruzione di «Jumbo». Ci sono voluti gli uomini come Pasquale De Biasi per superare le trappole tese dalla montagna e ricostruire le macchine, gli specialisti delle mine come il toseano Agostino Sarti e l'abruzzese Arturo Ardizzi per «indocinare» le cariche di maggiore efficacia e minor pericolo, gli autisti come Emidio Fantuzzi e Bruno Ardenti per insegnare anche agli inesperti minatori come si potevano caricare i «dumppers» senza sollevare la micidiale polvere di silicio. Capacità professionale, coraggio, intelligenza, ecco gli strumenti principali coi quali si è costruito il traforo autostradale più lungo del mondo, il moderno «passaggio a nord-ovest».

Ma il costo è stato troppo elevato: quindici morti fra l'uno e l'altro versante, decine e decine di feriti. Anche Pasquale De Biasi è reduce fresco da un infortunio, e c'è chi ne ha subito quattro, cinque, come il minatore Albino Mesere: tre mesi fa egli ha lasciato per sempre il cantiere della «Società per condotte di acqua», che ha l'appalto dei lavori per il settore italiano; molti altri se ne erano già andati dopo la caduta della salanga che nel senso aprile uccise tre uomini.

«Di quelli che parteciparono alla prima fase del

lavori siamo rimasti ben pochi — dice De Biasi — saremo sì e no una decina. E' stata dura, nel pericolo, lontano da casa... La gente si è avvicinata di anno in anno. Beh, fra poco avrà finito anch'io, sono vecchio, voglio godermi un po' di riposo con mia moglie. E' ora, no? Comunque potrò sempre raccontare di aver fatto il traforo del Bianco».

Pasquale De Biasi ha guadagnato da 130 a 150 mila lire il mese, premi di presenza e d'avanzamento compresi. E' ben poco per gli uomini che hanno vinto il Golia delle Alpi, per coloro che ogni giorno, durante tre anni e mezzo, hanno esposto la loro vita all'ira della montagna.



Letteratura

Il premio Viareggio



Bassani



Volponi

Mancherà lo scontro

Bassani-Volponi

La decisione di Paolo Volponi di non partecipare al «Viareggio» con il suo «Memoriale», ha eliminato l'ultima possibilità di una edizione veramente combattiva e vivace di questo premio, dopo tanti anni di grigiore e di stanchezza. Difficilmente, crediamo infatti, Lucio Mastrorandi (che del resto, secondo le più recenti indiscrezioni, sarebbe già fuori gara) con il suo «Maestro di Vigevano» potrà contrastare Giorgio Bassani, sia per la maggiore maturità letteraria di questo scrittore che per il successo del suo «Giardino dei Finzi-Contini», sia infine per i consensi personali che Bassani riscuote nel seno della giuria. D'altra parte, stando alla recente conferenza stampa romana, la giuria letteraria del premio ha già eliminato dalla «rosa», in forma più o meno ufficiale,

il gruppetto di poeti che ha costituito una delle caratteristiche più interessanti di questa annata letteraria; mentre non sono stati presi neppure in considerazione autori come Cassieri, Bevilacqua, Nelo Risi. Stante così quasi tutte le possibilità di una vera competizione e di una affermazione di forze nuove, sembra proprio che ci si avvii alla consacrazione di uno scrittore, Bassani, che per essere ormai famoso e maturo, ed aver vinto già il premio Strega, appariva in partenza come il favorito d'obbligo del «Viareggio 1962». Bassani è l'esponente forse più emblematico e letterariamente più agguerrito di quella narrativa che vien conducendo stampa romana, la giuria letteraria del premio ha già eliminato dalla «rosa», in forma più o meno ufficiale,

modi e sentimenti eleganti che riassorbono continuamente ogni diretto contatto con la realtà e con la storia. La scomparsa di Volponi e di coloro cui siamo venuti accennando, toglie perciò la possibilità di un confronto con altre correnti letterarie, talora acceche e contraddittorie nel loro sperimentalismo, ma ricche di una certa forza di rottura e caratterizzate da una attenzione critica e viva verso la realtà di oggi. Per quanto riguarda la saggistica (che ha com'è noto quest'anno una giuria a parte) stupisce assai sfavorevolmente l'assenza fin dalla prima «rosa» dell'importante raccolta di saggi di Nicola Badaloni («Marxismo come storiografia»), la scomparsa della seconda di Bianchi Bandinelli («Archeologia e cultura») e di Briganti (che era

presente con il «manierismo» e con Pietro da Cortona, e che è stato implicitamente e autorevolmente avallato da Roberto Longhi con il suo ritiro), e la presenza al contrario del sedicente «saggio» di Sillone «La scuola dei dattiloscrittori nella utopica terra finale» (che ha com'è noto quest'anno una giuria a parte) stupisce assai sfavorevolmente l'assenza fin dalla prima «rosa» dell'importante raccolta di saggi di Nicola Badaloni («Marxismo come storiografia»), la scomparsa della seconda di Bianchi Bandinelli («Archeologia e cultura») e di Briganti (che era

Publicato dagli Editori Riuniti
«Il vitello d'oro» di Ilf e Petrov

I 30 figli del tenente Schmidt

Il difficile mestiere del milionario nel quadro della società che si andava formando nell'Unione Sovietica durante i primi anni quinquennali è il tema scelto da Ilf e Petrov per il loro romanzo «Il vitello d'oro», ripresentato ora dagli Editori Riuniti nella traduzione curata da Agostino Villa (L. 2500). Protagonista è un gruppo di amici del socialismo, un personaggio che era stato al centro dell'altro racconto satirico, «Le dodici scappate», il primo grande, popolarissimo successo del duo scrittori. Ricco di risorse, trafelico in grande stile, dotato a suo modo di una certa cultura, Oslap non vuol più vivere nel paese del socialismo. Nell'altro libro, dopo aver partecipato alla caccia di un tesoro nascosto in una sedia misteriosa, egli era finito vittima di un'attività di spionaggio. Questa volta Oslap vuole andarsene a Rio de Janeiro, città dove un miliardo è davvero un miliardo, può guadagnare spendere quanto vuole senza che gli si vadano a fare i conti in tasca. Per poter emigrare aiuta da un gruppo di amici della sua città, egli cerca di strappare un milione tondo tondo a uno speculatore di nome Kozlovko che è arricchito in segreto e si sottrae alle leggi vive sotto le mentite apparenze del modesto impiegatuccio Oslap. In URSS il denaro vale poco. Varcata la frontiera romana, Oslap viene deprezzato dal dollaro, ma riesce a comprarsi il vitello d'oro e adarato sem,

pre come la massima figura morale e la gerarchia dei valori stabiliti dalla società capitalista. Su questa trama così tenue gli autori del Paese di Dio hanno imbastito una delle loro opere più vivaci e divertenti. Nella loro satira essi ricorrono largamente ai metodi della narrativa plebea e i personaggi offrono il pretesto per guardare da vicino gli ambienti più vari del resto Oslap, nell'ordine i suoi ricatti, si serve tranquillamente anche della legalità sovietica, sfruttando i controsens burocratici, le leggi prese alla leggera tutte quelle forme macchinose che fanno perdere di vista gli scopi essenziali. Tuttavia, intorno al quadro da essi descritto, i due scrittori illustrano in forma positiva gli sviluppi socialisti del paese, si rinnovano profondamente, diventa moderno, forma generazionale più giovane con una morale nuova. Ma essi tendono a mettere in luce quei particolari contraddittori che producono ritardi d'ogni genere proponendo per eliminarli, una visione critica che, ispirata dal buon senso, può davvero correggere ed eliminare i residui individualistici di ogni genere — compresi gli entusiasmi — che contraddicono il movimento rivoluzionario.

smaltizzate città di Mosca, Leningrado o Charkov. Pessima reputazione avevano anche le lontane province orientali, sepolte appiatti fra le sabbie. L'accusa che a queste si faceva era di ignoranza assoluta nei confronti della personalità del ten. Schmidt. Ma nemmeno quella metà gli era stata concessa. Dopo prolungati diverbi, ci si era appiattiti alla de-



Evgenij Petrov

Per gentile concessione degli Editori Riuniti pubblichiamo un brano del «vitello d'oro».

avevano regolarizzato la loro attività: tutti a eccezione della turbolenta corporazione dei figli del tenente Schmidt, che perpetuamente, al modo della Dieta polacca, era dilacerata dall'anarchia. Erano infatti, i suddetti figli, un accozzo di tipi grossolani, avidi, testardi, che s'impadronivano reciprocamente di portar roba al grando.

Sura Balaganov, che riteneva d'essere il primogenito del tenente, era rimasto seriamente preoccupato dalla congiuntura di mercato venuta a crearsi. Era una cosa che gli accadeva sempre più di frequente questa di scontrarsi con colleghi di corporazione che insozzavano le fertili campagne dell'Ucraina e le montane stazioni terminali del Caucaso, dove lui aveva l'abitudine di svolgere il suo proficuo lavoro.

Unica possibile uscita da una situazione così tesa sarebbe stata una conferenza generale... Ed ecco che all'inizio dell'anno, la primavera di quel 1928, quasi tutti i figli conosciuti del tenente Schmidt si erano radunati in una trattoria di Mosca, nei pressi della torre Suckhara. Il numero degli intervenuti era stato imponente: il tenente Schmidt — a quanto era risultato — aveva avuto ben trenta figli maschi, compresi fra i diciotto e i cinquantadue anni, e quattro figliuole femmine, sempliciote, anzianotte e tutt'altro che belle...

Secondo il progetto di Balaganov, l'intera Federazione delle repubbliche doveva essere spartita in trentaquattro zone di sfruttamento corrispondenti ai numeri degli intervenuti. Oslap, che aveva ereditato un dominio a lunga scadenza a uno dei cari figliuoli. Nessuno dei membri della corporazione aveva diritto d'oltrepassare i propri confini e d'invadere il territorio altrui a scopo di lucro.

Contro i nuovi ordinamenti di lavoro nessuno aveva arto nulla da obiettare, tranne Pankovskij, il quale fin d'allora si era dichiarato che lui avrebbe saputo campar la vita anche senza nessuna convenzione. In compenso, quando si era passati alla spartizione del territorio, si erano svolte scene assai poco decorose. Le alte parti contrattanti s'erano ricredendo ricoperte di un rivestimento di pelliccia, ma non avevano più trattato fra loro se non con la giunta di epiteti ingiuriosi.

Tutta la lite era stata originata dall'assegnazione delle zone. Non c'era nessuno che volesse prendere i centri universitari. A nessuno davano interesse le troppe

rivista delle riviste

Gli operai e gli scrittori

Sul rapporto tra industria e letteratura torna ancora il n. 5 di «Menabò» in una parte fuori frontespizio, per concludere provvisoriamente la discussione impiantata nel numero precedente. Di «Menabò» n. 5 ha già parlato su queste colonne Michele Rago valutandone in sede di critica letteraria i risultati saggistici e narrativi; varrà la pena, però, di riprendere l'argomento in una chiave politico-ideologica tanto l'occasione — in specie il saggio del compagno Giulio Bragantini, oltre alle note di Calvino e Fortini — è invitante. L'invito che, infatti, un militante politico e sindacale come Bragantini rivolge ai letterati è un invito mai come oggi attuale, mai come oggi così poco generico.

Di che si tratta? Di un discorso semplice, se volete, anche se Bragantini lo argomenta con grande ricchezza di esempi. Di richiamare gli scrittori al fatto che a non esiste una sola verità industriale né un solo tipo di potere industriale, e quindi di sollecitarli ad affrontare il momento dell'ideologia a comprendere la questione del potere, a contribuire, con una loro partecipazione e un loro giudizio, a una trasformazione di quel sistema politico-economico in cui si inquadra la vita industriale che abbiamo sotto gli occhi. Ritrovare l'uomo — i rapporti tra le forze che nel mondo delle fabbriche si erano, considerarlo come mondo aperto e non come mondo chiuso, compiere scelte di fondo: ecco il succo dell'invito del militante allo scrittore.

Crediamo che oggi questo invito non possa essere lasciato di astrattezza scolastica proprio perché la vita industriale attuale restituisce a tutti quelli che l'avevano perduta (isolamento, nello scorgimento oppure nell'appiattimento tecnico di ogni visione del problema) il senso preciso di una realtà che è dominante nelle fabbriche, che condiziona il mondo della produzione: la lotta di classe. Bella scoperta, si dirà. Già, è vero quanto scrive Calvino che «fabbriche e operai occupano un posto imponente come paesaggio e personaggi della storia delle idee degli ultimi cento anni», è vero anche che quasi tutti gli scrittori che su «Menabò» discutono, e non solo loro, sono stati profondamente influenzati e formati dalla sinistra operaia. Senonché non è forse altrettanto vero che la realtà della lotta di classe (il suo respiro, la sua drammaticità, la sua evidenza, le sue manifestazioni più dirette, più aperte e più cupe) è diventata in molti, in troppi, qualcosa da cui si prescinde nell'elaborazione della stessa tematica industriale?

Facciamo il caso che più ci sta a cuore: il capitolo della lotta di classe che si è scritto alla Fiat in questi due ultimi mesi. C'è forse qualcosa di più appassionante, di più istruttivo, di più pertinente per uno scrittore che sia un uomo e un intellettuale cosciente del posto che hanno fabbriche e operai nella storia delle idee e quindi della cultura? Sappiamo benissimo che rimane a un romanziere il problema della scelta degli strumenti linguistici, e che la discussione spesso può e deve cominciare da lì: sul come rendere, in arte, e paesaggio e personaggi. Senonché, ci pare il caso di constatare gli scrittori a fermarsi solidamente, nella loro riflessione, al di qua (o al di là) di quel problema. Per compiere fino in fondo quella scelta, quella scelta di classe che è imprescindibile, anzi, che sta alla base (anche come conoscenza oltre che come impegno) di ogni discorso sui rapporti tra mondo industriale (e società) e letteratura.

Lotte come quelle dei metallurgici della Fiat (e degli altri) costituiscono un terreno di illuminazione culturale, e di discriminazione morale, esattamente come le antiche tra fascismo e antifascismo: ne sono coscienti gli intellettuali, non sentono come loro la battaglia di libertà contro tirannide, che vi si impegna? Chi, come Fortini, avverte tutta l'urgenza di una distinzione tra concezioni del mondo opposte, e proprio per questo, giunge all'amara conclusione che, per non contaminarsi «con i gestori della cultura industriale» sia meglio come scrittore farsi astratto e «non impegnato», salvando così il proprio impegno di uomo, potrebbe ricredersi senza danno. Un impegno umano vero non lascia indenne lo scrittore né lo mischia alla menzogna.

Affrontare il tema centrale del potere, guardare dentro l'evidenza della lotta di classe, salva da molti pericoli: da una estraneazione assenziosa dinanzi a un mondo ritenuto, a torto, inconoscibile allo stesso modo che da un culto del ribellismo (sull'onda di un neo-populismo sociologico) non meno sterile e stornante. Gli operai protagonisti di una lotta hanno molto da insegnare, e molto da chiedere agli scrittori.

Ilf e Petrov

P. 5.

Tutti i racconti di Raymond Chandler

Il detective «arrabbiato»

Singolare destino, quello di Raymond Chandler: ingabbiato per anni tra la moltitudine dei facitori di romanzi e racconti giulivi, la sua fama, anche nel nostro paese, negli ultimi anni in particolare, è venuta sempre più crescendo.

Non è da escludersi che a questo interesse che a questo pubblico nuovo (per questo genere di letteratura almeno) è venuto mostrando verso di lui non siano estranei alcuni fatti di cronaca.

Del suicidio che lo scrittore tentò nel febbraio del 1955 si occuparono rotocalchi e quotidiani; apparvero foto dello scrittore, si parlò del disperato amore per la moglie che era morta qualche mese prima. Ci si decise a prendere in mano l'«omnibus» dedicato a «Philippe Marlowe, investigatore», e ci si avviò allora, con una certa sorpresa, di trovarsi di fronte a un narratore di razza.

Questa impressione è confermata, appieno da questo nuovo volume («Tutti i racconti di RC», la semplice arte del delitto», Feltrinelli, pagg. 785, lire 3.000), apparso da poco nelle librerie a cura di Oreste del Buono.

Il quale, parlando appunto di Chandler, avanza paragoni che a qualcuno potranno pur sembrare azzardati ma che si rivelano invece: più che azzeccati a lettura finita.



Humphrey Bogart è stato il protagonista de «Il grande sonno», un film sceneggiato da William Faulkner e tratto da un romanzo di Raymond Chandler

preva l'una, lo studioso di sfidarsi sul tappetino logoro e con le maglie di rete alla finestra, tecca le proprie ferite, si prepara imperturbato al prossimo scontro.

Chandler il suo portavoce. E' attraverso di esso che il romanziere, come porgendoci una lente di ingrandimento, ci mostra il suo mondo. Ma nel creare i suoi personaggi e le sue vicende — ed è questo alla fin fine che più importa — Chandler si avvale di un suo stile personalissimo, sino ad ora spesso imitato e mai uguagliato. A volte scabro e dirupato, a volte scattante e pittoresco, sempre accanitamente aderente alla realtà ed ai suoi sviluppi.

A parte questi racconti, i romanzi scritti da Chandler, per un cosiddetto «giallista», non sono poi molti: sei in tutto. Ma per alcuni di essi i termini di paragone avanzati da Del Buono sono più che giustificati: da Cain, il quale dal confronto esce indubbiamente con la ossa rotte, a Hemingway, appunto il quale il nostro autore spesso non sfigura affatto. Anzi. E si rida per l'appunto lo stupefacente racconto intitolato «Attenderò»: tutto pervaso di una terribile tensione eppure stumato, «roco e gentile», come lo definisce il curatore di questa antologia.

Ma, sempre di Chandler, si veggia anche «Little Sister», il romanzo su Hollywood che ben poco ha da invidiare a quel piccolo capolavoro che è «Il giorno della locusta» di Nathaniel West o al celebre «Dare corat, Sammy» di Schulberg. Si stacchi le pagine del «Grande sonno», e ci si renderà conto di come a suo tempo non fu un abbaglio quello di coloro che gridarono al capolavoro.

Una occasione dunque, quest'antologia, per conoscere o ricacciarsi a uno scrittore che solo un'arbitraria definizione di genere più o meno nobili ha confinato in una posizione secondaria. L'uno scrittore che pur parlando sempre della piattiforma del mestiere più raffinato e della tecnica più avvertita spesso si accosta ai confini dell'arte più vera, spesso vi si avvicina oltre con pienezza di mezzi, con rara felicità di resa.

Uno scrittore che, dopo quello che recentemente è accaduto ad Hollywood, ci si svela dotato anche di un'agghiacciante spirito profetico.

Michele Lalli

Da un capo all'altro della nazione, estorcendo e piteocando, sono in continuo movimento tutti i cronisti

Da un capo all'altro della nazione, estorcendo e piteocando, sono in continuo movimento tutti i cronisti

Da un capo all'altro della nazione, estorcendo e piteocando, sono in continuo movimento tutti i cronisti

Da un capo all'altro della nazione, estorcendo e piteocando, sono in continuo movimento tutti i cronisti

Da un capo all'altro della nazione, estorcendo e piteocando, sono in continuo movimento tutti i cronisti



Ilf

di Karl Marx, mestretenti nipoti di Engels, fratelli di Lunacarskij, cuocinette di Clara Zetkin o, nel peggiore dei casi, discendenti dal celebre anarchico principe Kropotkin.

Da Minsk allo stretto di Berina, da Nachicran sulla Araksia alla Terra di Francesco Giuseppe, entrano negli edifici dei comitati esecutivi, smontano sulle banchine delle stazioni, filano sulle carrozze da no, indaffarati, i consanguinei degli uomini insigni. Essi vanno di fretta. Hanno tanto da fare!

A un certo punto, però, l'offerta di tali consanguinei aveva superato la domanda, e anche su questo mercato sui generis era sovravvenuta la depressione. Si era fatta sentire la necessità di riforme. A poco a poco i nipotini di Karl Marx, i Kropotkinoidi, gli engelsoidi, e simili prosapie,

Notiziario sovietico

Lazar Kobzicev è un giovane scrittore nato tra i monti dell'Ural, nella Siberia sud-occidentale, dove vive una popolazione che prima della Rivoluzione d'Ottobre non aveva una letteratura scritta: il suo romanzo «Viva» è uno delle prime opere in prosa in lingua slava, ed in esso si riflette, attraverso le vicende del personaggio centrale, la storia di un popolo che nel corso d'un ventennio si è lasciato alle spalle una secolare arretratezza per avanzare rapidamente sulla via del progresso.

E' imminente la pubblicazione, per le edizioni «Sovetskij psavitel», d'una raccolta di venti letterature dei paesi dell'Isa e dell'Africa: versi di Rabindranat Tagor, di Tso-luan-Min, di Tso Dzì, dell'eroe nazionale filippino José Rizal, di poeti indonesiani, racconti arabi, cinesi, turchi, algerini, sudanesi, etiopici, ecc.

Nell'estate del 1949 giunse all'ufficio postale di Pietroburgo un pacchetto indirizzato allo zar Nicola I ed al principe Oldenburgskij, parente dello zar medesimo; ed oziatamente fu sequestrato dalla polizia: conteneva un quaderno con un racconto in versi d'un poeta anonimo, il quale sulla copertina, subito dopo il titolo «Viva» o «Voz» (Viva sulla Russia), aveva scritto le seguenti ottave per i due destinatari: «Il leggere tutto ciò che nel manoscritto è esposto: 2) dopo la lettura, non purre in stato d'acqua la scrittore Il sovrano Nicola I — la sua alta augusta famiglia se non accettano le suddette condizioni, non devono leggere il manoscritto, ma bruciarlo nel fuoco». Evidentemente lo sconosciuto poeta nutriva seri dubbi circa il successo della

sua trovata, e tuttavia sperava che lo zar leggesse il suo realistico racconto. Era la storia d'un sero della gleba venuto a Pietroburgo al servizio d'un mercante, e poi tornato al suo villaggio nella provincia di Yaroslavl; l'autore, utilizzando ampiamente anche il folklore locale (tratti popolari, proverbi, lamentazioni funebri, usanze), si accingeva a tracciare un quadro della vita nelle campagne, nel quale si delineava con precisione quasi documentaria tutta un'epoca storica. Il manoscritto finì negli archivi della polizia, dove viene ricerche dell'autore. Viene oggi pubblicato per la prima volta, in una edizione curata dall'Istituto russo di Letteratura, e ha ottenuto questi versi a dare una idea del contenuto rivoluzionario dell'opera: «Sacrificano le nubi la cattedra brontola, l'Orgoglio stirpe dei boiari non vi bada / Dun tratto esplose il tuono da ogni parte / nel buio la folgore riprende / Il trancor scrolla il tronco / e trepida lo zar per lo spavento».

a cura di Filippo Frassati

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy



Pif

di R. Mas



Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



Lettere all'Unità

Ci uccidono giorno dopo giorno scrivono i fornai di Montaguto

Cara direttore,

Siamo un gruppo di operai occupati in una fabbrica di mattoni...

Ma ricordatevi sempre - a parte il lavoro di immediato intervento...

La canzone

Sinnò me moro

La lettrice Anna G. è accontentata. Esiste un disco, tratto dalla colonna sonora originale del film...

Fuori i nomi delle ditte produttrici medicine alla talidomide

Cara Unità,

Ho seguito con interesse la campagna di stampa, sia sui giornali di sinistra...

Una cattiva abitudine dell'EN.P.A.S.

Parrocchiali

Arene

Terze visioni

Queste dichiarazioni vengono fatte a quarigioni...

Queste dichiarazioni vengono fatte a quarigioni avvenute. Lo interessato già è costretto ad anticipare una somma...

Luciano Giordani

Ancora l'INAM: le cure per un parto

Passate ma a metà

Fulvio Cesaro

Parrocchiali

Arene

Terze visioni

A Villa Aldobrandini «2-1-X» con Checco Durante

«Traviata» «Cavalleria» e «Balletto» a Caracalla

TEATRI

ARLECCHINO

FORO ROMANO

GOLDONI

NINEFO DI V. GIULIA

DELLA COMETA

QUINTO

ROSSINI

STADIO DI DOMIZIANO

TEATRO ROMANO DI MIN

VALLE Riposo

MUSEO DELLE CERE

INTERNATIONAL

LA FENICE

PRINCIPE

ARISTON

AVENTINO

BARCELONA

ARISTON

BARCELONA

ARISTON

BARCELONA

FIAMMA

MAESTRO

METRO DRIVE-IN

MODERNO

MODERNO SALETTA

MONDIAL

NEW YORK

PAZZI

PLAZA

QUATTRO FONTANE

ADRIANO

AMERICA

schermi e ribaltate

Secondo visioni

AFRICA

ALASKA

ALCE

ALFIERI

ALFIERI

ALFIERI

ALFIERI

ALFIERI

ALFIERI

ALASKA

ALCE

ALFIERI

ALFIERI

ALFIERI

ALFIERI

ALFIERI

ALFIERI

ALFIERI

ALFIERI

BROADWAY

CALIFORNIA

CINEMAR

COLORADO

CRISTALLO

ITALIA

MASSIMO

MAZZINI

NUOVO

OLIMPICO

AQUILA

ARIZONA

CAPANNELLE

CASSIO

CASTELLO

CASTELLO

CASTELLO

CASTELLO

CASTELLO

CASTELLO

CASTELLO

CASTELLO

ACCADDEMI

ALFIERI

Troppi morti anche ieri sulle strade



«Operazione controllo» dell'esodo di Ferragosto: in alto l'elicottero della polizia mentre si leva in volo all'aeroporto dell'Urbe; in basso una pattuglia di Vigili del Fuoco in azione

Il grande esodo di Ferragosto continua con il consueto tragico bilancio di sciagure stradali, balneari e montane. Nonostante i pattugliamenti speciali approntati dalla Polizia Stradale, troppe persone sono morte in incidenti automobilistici. A Palermo, tre persone sono rimaste carbonizzate nel rogo della loro «600» dopo uno scontro all'incrocio fra la panoramica del monte Pellegrino e la via che conduce al Lido di Mondello: si tratta di due fratelli, Giovanni e Pietro Melia e un loro amico.

Due giovanissimi sposi ferraresi, Roberto Cerati, di 23 anni, e Anna Maria Barillari, di 20 anni, sono rimasti uccisi sul colpo, andando a sbattere con la loro «1100» contro un parapetto della strada Lido degli Estensi-Ferrara. Altre due persone Maria Lucrezia Mastrangola ed Emilio Basile, rispettivamente madre e figlio, hanno perso la vita a bordo di una «600» che si è scontrata con una «500» nei pressi di Monopoli (Bari).

Partito da Asti e diretto a Savona, per passarsi due giorni di ferie assieme a un amico, Cesare Cornaglia, di 44 anni, è morto andando a sbattere con la sua moto contro il muro di una casa colorata, dopo avere sbandato paurosamente in curva. Fra i motociclisti e, al solito, il maggior numero di vittime: altri due sono morti in incidenti stradali, uno nei pressi di Torino e un altro a pochi chilometri da Salerno. Il primo, Alessandro Zago, di 17 anni, è uscito di strada ed è stato sbattuto violentemente a terra; il secondo, Paolo Perrillo, di 45 anni, è morto, scontrandosi con un altro motociclista.



CALCUTTA — La pioggia, prima, e il caldo di Ferragosto, poi, hanno provocato un brutto scherzo alla stazione ferroviaria di Dum Dum, a pochi chilometri da Calcutta: il tetto di un sottopassaggio, sul quale transitava il treno, è franato e la locomotiva è sprofondata nel sottopassaggio. Incredibile: non si lamentano vittime (Telefoto)

A Salsomaggiore dove si era recata per la cura delle acque è stata investita ed uccisa da una «500» l'ingegnere Pia Pedrocchi di 39 anni. Per un sorpasso imprudente ha perso la vita scontrandosi con un camion giovane turista francese, Chesnaud Robert Roland, che percorreva la litoranea fra S. Severa e S. Marinella.

Sulla via Emilia, in località Pioggia (Bologna), Fernanda Salsi di 37 anni è stata travolta e uccisa da una «Giulietta», a pochi chilometri da Cortina d'Ampezzo, mentre sorpassava un pullman su una curva, il motociclista Giorgio Dalaitti si è scontrato con una auto ed è deceduto sul colpo.

Fezzardi vince in volata la Tre Valli

Covolo ha scelto i primi sette per i mondiali - Si tratta di Defilippis, Carlesi, Baldini, Taccone, Baffi, Balmamion e Cribiori - Altri due nomi verranno aggiunti domenica

Dal nostro inviato

VARESE, 14. L'aviere Giuseppe Fezzardi, solista di stanza a Milano, nato e residente da queste parti, ha evitato per un soffio l'ennesimo ritorno straniero in Italia. Il ragazzo della «S. Pellegrino» ha battuto di poco il nome del giorno, il belga Hoevenaers e lo ha battuto di un paio di punte (forse nessuno) scrivendo così il suo nome nel glorioso libro delle Tre Valli Varesine.

È un nome che potrà suonare male all'orecchio, ma vorrebbe i soliti campioni vincitori di classiche, ma in verità il successo di questo giovane atleta è meritato al cento per cento.

Fezzardi è entrato subito in fuga, vi è rimasto per 220 chilometri e alla fine ha trovato le energie per imporsi ad un ritmo che ha tenuto fino all'arrivo. Il grosso con Baldini e Taccone è a 6'30" su e giù per le solite strade.

La Tre Valli, «indicativa» di lusso, è scesa allo scoppio. Il signor Covolo ha dato ai giornalisti quattro nomi da aggiungere al terzo dei titolari (Defilippis, Carlesi, Baldini). Si tratta di Taccone, Baffi, Balmamion e Cribiori.

La scelta dei primi due non ci sorprende, anzi l'avevamo anticipata. Baffi non ha avuto bisogno di correre la Tre Valli per essere selezionato, Taccone è la «carta matta» che Covolo intende giocare a Salò, Balmamion è stato promosso sul campo, dopo una gara convincente, e Cribiori è piovuto nel finale al nostro C.T. Covolo ha precisato che la scelta degli altri due sarà fatta con tutta probabilità domenica prossima a conclusione della Coppa Bernocchi.

La prestazione di Taccone è stata senza dubbio inferiore a quella di Pambianco e di Nencini, ma Covolo (che ha seguito il finale) ha detto che la scelta al gruppo assicura che dietro sua richiesta Vito si è prodotto in due o tre attacchi rabbiosi, prepotenti. Infine Cribiori uscirà il gruppo in compagnia di Daems e va bene, ma il Pambianco che ha ceduto solo nel finale e che è il secondo degli azzurri, Covolo mi è piaciuto e posso dire che ha guadagnato parecchi punti, ma per il momento non mi sento di includerlo fra i titolari. Anche Nencini mi è piaciuto.

All'appuntamento della 42 Tre Valli hanno risposto 121 corridori. È rimasto in Francia Balotti e non c'è papà Baffi che con il consenso di Covolo ha testato la sua «500» (oggi) del primogenito. Gli altri, azzurri e azzurrabili, sono pronti per l'esame, si sbrighino gli ultimi preliminari con la nonzatura dell'Imis e gli altri ritardatari e gli 1005 la corsa si mette in cammino dai cinque punti di Busto L'arrivo è movimentato da un tentativo di Fezzardi, Viali, Meucci, Sartore, Bobini, Minetto, Bini, Rittosi, Astirelli, Cercellini, Spinello, Barletta, Hoevenaers, Tonoli, Simoncini, Graf, Mealli, Gentina i quali passano da Gazzada con 33' sul grosso. In seguito e si accodano ai primi Mele, Suarez e Balmamion e via via lasciano il gruppo Pellegriani, Adorni, Alfredo Sabbadini, Trapè, Azzini, Pambianco e Dante.

La giornata si annuncia caldissima e mentre Cercellini, Bini, Fezzardi cercano invano di farsi largo nella pattuglia di testa, si fa sotto il gruppo tutti insieme ad Azio (chilometri 41) ma la calma dura poco. In vista del Brinzio attaccano Adorni, Lenzi, Balmamion, Fezzardi, Mealli, Pambianco, Hoevenaers, Bui, Trapè, Bobini, Sartore e Graf che a quota 410 precedono di 15" Spinello, Tonoli e Galvani e di 2' 45" il gruppo diviso in due scagioni. In discesa Spinello, Tonoli e Galvani un po' si acciambano: 13" a Comerio, ma è sceso a 5'30" il distacco del gruppo ancora sul Brinzio. Graf sulla maledettamente e non riesce a tenere le ruote dei compagni, cade anche Lenzi e restano al comando in dieci

Dietro Pambianco, Adorni, Balmamion, Mealli, Hoevenaers, Trapè, Sartore, Fezzardi, Bobini e Bui pedalano Tonoli e Spinello a 12" Fontana, Renato Giusti, Marcolletti e Boni a 43". Lenzi e Graf a 64". Galvani a 7' Mele a 8', mentre gli altri accusano un ritardo di 8'16". È siamo di nuovo a Varese (km. 100) Tonoli e Spinello recuperano sul piano e si appungono ai primi. Cadono sull'altro, Trapè, Mealli e Bui. Niente di fare. I tre inseguono e rientrano.

Il girotondo continua. Siamo al terzo giro, al terzo passaggio sul Brinzio. Boni lascia Fontana, Giusti, e Marcolletti e transita a 2'25" dai dodici jugoslavi. Il terzo di Fontana a 3'50" poi a 5'50" Daems, Nencini, Carlesi, Cribiori, Battistini, Massignan ed altri ai quali si aggiunge in discesa Defilippis. Il grosso con Baldini e Taccone è a 6'30" su e giù per le solite strade.

È il quarto giro di un circuito che comincia a farsi sentire. È a Comerio nel fondo del «patron» Baldini non ne può più e abbandona. Sullo strappo di Azio fora Trapè ma in breve l'attacco della «Ghi» torna in testa: Boni si porta a 50" dai primi, ma è tradito dai crampi sul Brinzio e si ritira, imitato da Marcolletti. A 43" dai dodici battistrada tornano Giusti, Fontana, Galvani, Bruni, Fontana, e Aldo Moser, a 5'50" un gruppetto con Nencini, Battistini, Defilippis, Cribiori, Massignan, Suarez, De Rosa, Zaccanaro, Costigli, Mele e Azzini, a 6'30" il plotone.

Quinto giro, 50 chilometri all'arrivo, crollano Bobini e Bui, si ritira sul Brinzio Adorni, cede Spinello e rimangono in prima linea otto uomini. Dalle retrovie si ha notizia che Carlesi, dopo una foratura, si è tolto il numero di gara. E invece in ripresa Nencini che lascia i compagni di ruota e si porta a ridosso di Spinello insieme a Bruni, Giusti, De Rosa, Aldo Moser e Zaccanaro.

E vediamo cosa succede nell'ultimo giro. Il primo a ripresentarsi è Nencini che lascia i compagni di ruota e si porta a ridosso di Spinello insieme a Bruni, Giusti, De Rosa, Aldo Moser e Zaccanaro.

È vediamo cosa succede nell'ultimo giro. Il primo a ripresentarsi è Nencini che lascia i compagni di ruota e si porta a ridosso di Spinello insieme a Bruni, Giusti, De Rosa, Aldo Moser e Zaccanaro.

Discesa su Varese, Sartore e Fezzardi pombano su Hoevenaers e Balmamion; volata a quattro sulla pista di cemento di Masnago; conduce Sartore per oltre un giro, poi scatta Hoevenaers al quale si affianca Fezzardi; lo sprint è incerto fino all'ultimo metro: Fezzardi (Hoevenaers) a 10'33"; 15) Bui (Gazzada) a 8'10"; 12) Bruni (Gazzada) a 8'10"; 13) Spinello (Azzini) a 10'32"; 14) Cribiori (B. Pellegrino) a 10'33"; 15) Bui (Gazzada) a 11'08"; 16) Taccone (s.l.); 17) Azzini a 11'18"; 18) Pambianco a 11'21"; 19) Arturo Sabbadini a 11'36"; 20) Massignan (s.l.); 21) Battistini (s.l.); 22) Aldo Moser (s.l.); 23) Suarez (s.l.); 24) Alfredo Sabbadini a 12'21"; 25) Mele (s.l.); 26) Paolinelli a 14'29"; 27) Lombardi (s.l.); 28) Sarti (s.l.); e con il tempo di Paolinelli altri 12 corridori.

naers e Balmamion; volata a quattro sulla pista di cemento di Masnago; conduce Sartore per oltre un giro, poi scatta Hoevenaers al quale si affianca Fezzardi; lo sprint è incerto fino all'ultimo metro: Fezzardi (Hoevenaers) a 10'33"; 15) Bui (Gazzada) a 8'10"; 12) Bruni (Gazzada) a 8'10"; 13) Spinello (Azzini) a 10'32"; 14) Cribiori (B. Pellegrino) a 10'33"; 15) Bui (Gazzada) a 11'08"; 16) Taccone (s.l.); 17) Azzini a 11'18"; 18) Pambianco a 11'21"; 19) Arturo Sabbadini a 11'36"; 20) Massignan (s.l.); 21) Battistini (s.l.); 22) Aldo Moser (s.l.); 23) Suarez (s.l.); 24) Alfredo Sabbadini a 12'21"; 25) Mele (s.l.); 26) Paolinelli a 14'29"; 27) Lombardi (s.l.); 28) Sarti (s.l.); e con il tempo di Paolinelli altri 12 corridori.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

- 1) FEZZARDI (San Pellegrino) che compie i 266 chilometri del percorso in 1:07:29" alla media oraria di Km. 37,033; 2) Hoevenaers (Pellio) s.l.; 3) Balmamion (Carpano) s.l.; 4) Sartore (Carpano) s.l.; 5) Trapè (Ghi) a 57"; 6) Tonoli (Pellio) s.l.; 7) Pambianco (Ghi) s.l.; 8) Mealli (Ghi) a 4'23"; 9) De Rosa (Morbegno) a 5'14"; 10) Zaccanaro (Pellio) a 7'42"; 11) Renato Giusti (Torpa) a 8'10"; 12) Bruni (Gazzada) s.l.; 13) Spinello (Azzini) a 10'32"; 14) Cribiori (B. Pellegrino) a 10'33"; 15) Bui (Gazzada) a 11'08"; 16) Taccone (s.l.); 17) Azzini a 11'18"; 18) Pambianco a 11'21"; 19) Arturo Sabbadini a 11'36"; 20) Massignan (s.l.); 21) Battistini (s.l.); 22) Aldo Moser (s.l.); 23) Suarez (s.l.); 24) Alfredo Sabbadini a 12'21"; 25) Mele (s.l.); 26) Paolinelli a 14'29"; 27) Lombardi (s.l.); 28) Sarti (s.l.); e con il tempo di Paolinelli altri 12 corridori.

Oggi Svezia-Italia



Oggi e domani, allo stadio olimpico di Stoccolma, la nazionale italiana di atletica sarà opposta a quella svedese. L'incontro acquista particolare rilievo perché sarà l'ultimo che la nostra squadra affronterà prima dei campionati europei di Belgrado e quindi per molti atleti sarà come collaudo definitivo. Specialmente per BERRUTI (nella foto) il confronto con Jonsson o con Ottolina dovrebbe risultare decisivo per una completa riabilitazione

Non c'è Ferragosto per i calciatori

La Roma e la Lazio pure oggi al lavoro

Non c'è Ferragosto per le romane: anche oggi infatti le squadre di calcio della capitale osserveranno un nutrito programma di lavoro.

La Roma in particolare sarà severamente impegnata nella partita in famiglia che avrà luogo nel pomeriggio (con inizio alle 17) sul campo di Abbadia e con incasso a favore della locale squadra di calcio.

Per l'incontro Campiglia ha stabilito le seguenti formazioni:

Squadra A: Cuddeini; Fontana, Corsini; Jonsson, Tarantino, Carpanesi; Orlando, Huber, Manfredini, De Sisti (Desiderio), Di Virgilio.

Squadra B: Mantovani; Balmamion, Galvani; Guarnacelli, Lusi, Pestrin; Leonardini, Angelillo, Carniglia Junior, Lofano, Menichelli.

Come si vede non si può dire che questa occasione servirà a chiarire le idee sulla formazione preferibile per il prossimo campionato; si tratterà invece di un altro collaudo diretto unicamente a saggiare le condizioni dei singoli e a metterli in grado di riabilitarsi al novanta minuti di gioco.

Per vedere invece un vero e proprio gioco di squadra bisognerà attendere i prossimi collaudi: forse la partita con il Grosseto (stabilita per domenica 19) potrà già fornire utili indicazioni, certamente però dovrebbe risultare decisivo per questo scopo il torneo di Malaga. Per quanto riguarda il programma successivo ancora nulla è stato deciso: andata in fumo la partita con il Real Madrid, e quasi sicuramente svanita anche l'amichevole con la Fiorentina, la Roma sta cercando avversarie per il 1° e il 2° settembre.

In mattinata Campiglia aveva reso noto l'elenco dei 18 giocatori che parteciperanno al torneo di Malaga: Eccoli: Cuddeini, Mantovani, Fontana, Corsini, Balmamion, Lusi, Tarantino, Pestrin, Jonsson, Guarnacelli, Carpanesi, Leonardini, Orlando, Lofano, Manfredini, De Sisti, Angelillo e Menichelli. A questi dovrebbe aggiungersi anche Bergmark. Degli uomini in ritiro ad Abbadia rimangono a casa Huber, Desiderio, G. Sisti, Galvani e Carniglia junior e Di Virgilio.

Anche la Lazio continuerà la preparazione oggi: ma non si svolgerà più il torneo interno come era stato ventilato in un primo tempo. Tenendo forse di affaticare troppo gli uomini Facchini ha stabilito che anche oggi i biancoazzurri osserveranno un programma a base di passeggiate, esercizi atletici

Dilettanti azzurri per i mondiali

La UVI ha scelto ai campionati del mondo i seguenti corridori dilettanti precelti dalla Commissione tecnico-sportiva:

STRADA: Bongioni Renato, Bettini Amedeo, Ferrari Danilo, Ferretti Giancarlo, Grassi Danilo, Lotti Franco, Macchi Giampiero, Maino Mario, Parcesotti Pietro, Poggiali Roberto, Tagliani Antonio, Zandegù Ugo.

STRADA DONNE: Parenti Florida, Scotti Paola, Cressati Maria, Longari Giuditta, Vitali Rosa. PISTA: velocità: Bianchetto Sergio, Pettenella Giovanni, Righetto Giuseppe, Grazio Bruno, Costantino Francesco, Orefice Mario; inseguimento individuale: Testa Franco, Belloni Luigi, Barucci Carlo, Zaccotti Luigi; inseguimento a squadre: Testa Franco, Belloni Luigi, Barucci Carlo, Zaccotti Luigi, Costantino Francesco, Orefice Mario; stayer: Bianchetto Sergio, Pettenella Righetto, Pellizzari Viola, Orefice (allenatore: Dagnoni), Zanetti (allenatore: Iotti).

Partiti per Lipsia



I pallanuotisti azzurri sono partiti per Lipsia dove disputeranno i campionati europei aggiungendosi alle commite dei nuotatori che sono partiti dall'Italia. Nella foto: il gruppo dei waterpolisti prima della partenza

ANNUNCI ECONOMICI

- 1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
- AUTOVEICOLI turismo, trasporto nuovi, occasione facilitazioni pagamento Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze
- AUTONOLEGGIO RIVIERA Prezzi giornalieri feriali:
- FIAT 500 N L. 1250
- BIANCHINA L. 1350
- BIANCHINA 4 posti L. 1450
- FIAT 500 N. Giard L. 1500
- BIANCHINA Panor L. 1500
- BIANCHINA Spider L. 1700
- FIAT 600 L. 1800
- FIAT 750 L. 1800
- DAUPHINE Alfa R. L. 2200
- AUSTIN A/40 L. 2200
- ONDINE Alfa R. L. 2300
- ANGLIA de LUXE L. 2400
- FIAT 1100 Lusso L. 2600
- FIAT 1100 Export L. 2600
- GIULIETTA Alfa R L. 3000
- FIAT 1300 L. 3200
- FIAT 1500 L. 3200
- FIAT 1800 L. 3500
- FORD CONSUL 315 L. 3600
- FIAT 2300 L. 3800
- Telefoni: 420 942 425 624 420 31

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle cause di disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, patologica, endocrina (Neurosteno), deficiente ed anomala sessuale. Visite pre-matrimoniali. Dott. F. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Quoti orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi al prezzo 500 per appuntamento. Telef. 49764. A. Com. Roma 1609 del 22-11-1956

RABARBARO CHINOTTO SP. A. PELLEGRINO

Washington

No di Kennedy a chi chiede

meno tasse

Sovietici in cielo americani in terra

Proprio mentre Nikoiaiev e Popovic volavano nel cosmo, il segretario di Stato americano Rusk e il capo degli Stati maggiori riuniti Taylor...

Rusk: «E' completamente falso che l'amministrazione Kennedy voglia seguire una politica di rinuncia alla vittoria del mondo libero...»

Taylor: «Gli Stati Uniti debbono essere pronti per ogni tipo di guerra, per una guerra atomica generale, per una guerra convenzionale con o senza l'appoggio di armi nucleari...»

Sarà un caso, ma la coincidenza è impressionante: questi americani non sono affatto tempestivi...

Irian occidentale

Paracadutisti indonesiani nella giungla

HOLLANDIA, 14. Centinaia di paracadutisti indonesiani sono stati lanciati da sei o sette aerei da trasporto tipo « Hercules » sulle estremità occidentali ed orientali della Nuova Guinea occidentale...

Incidente di confine fra le due Germanie

KASSEL, 14. Una guardia di frontiera della Repubblica democratica tedesca è rimasta ferita durante uno scambio di colpi di arma da fuoco...

WASHINGTON, 14.

Il presidente Kennedy ha parlato ieri sera agli americani (nel corso di una conversazione radio-televisiva) dello stato dell'economia americana...

Lo stesso impegno, generico ed alquanto nebuloso, è stato assunto da Kennedy per quanto riguarda quello che fu uno dei cavalli di battaglia della sua campagna elettorale...

Perché? Questo è il punto. Obiettivo della strategia della «rappresaglia massiccia» era la cristallizzazione del mondo attuale...

Perché non dovrebbe finire allo stesso modo anche nel Viet Nam del sud? Il fatto è che le « innovazioni » nella strategia americana riflettono un elemento di fondo...

a. i.

Atterraggio di fortuna



LONDRA, 14. — Un quadrigetto «Boeing 707» della «Lufthansa», ha effettuato felicemente un atterraggio di fortuna all'aeroporto di Londra...

Algeria

Il consenso delle willaya accresce il potere dell'Ufficio politico

ALGERI, 14.

Al centro dei commenti politici algerini sta, ancora oggi, l'interpretazione del comunicato emanato a conclusione dei colloqui tra l'Ufficio politico e gli esponenti delle willaya...

ALGERI, 14.

Al centro dei commenti politici algerini sta, ancora oggi, l'interpretazione del comunicato emanato a conclusione dei colloqui tra l'Ufficio politico e gli esponenti delle willaya...

Per noi, nulla di definitivo è stato detto, ma, fino ad oggi, « l'Algeria » scellerà liberamente...

dro, lungi dal rappresentare un compromesso, ha due punti di merito, a detta di molti commentatori: 1) una unità, per la prima volta raggiunta...

La riconversione dell'ALN è un problema capitale. L'acertazione di essa è in funzione del tipo di regime che l'Algeria sceglierà liberamente...

Si sono levate oggi nuove voci di allarme per la sorte di Antoine Gizenga, il carismatico e popolare leader lumumbiano congolese...

LEOPOLDVILLE, 14. Si sono levate oggi nuove voci di allarme per la sorte di Antoine Gizenga...

LEOPOLDVILLE, 14. Si sono levate oggi nuove voci di allarme per la sorte di Antoine Gizenga...

LEOPOLDVILLE, 14. Si sono levate oggi nuove voci di allarme per la sorte di Antoine Gizenga...

DALLA PRIMA PAGINA

La nonna di Pompei

Ha 105 anni: «Li vedrò sulla Luna»

POMPEI, 14. Assunta Casella, 105 anni, di Pompei, compie oggi 105 anni, essendo nata a Napoli il 14 agosto 1857...

Assunta Casella, 105 anni, di Pompei, compie oggi 105 anni, essendo nata a Napoli il 14 agosto 1857...

Ma un'altra osservazione merita di essere fatta: se tutto ciò è stato realizzato, bisogna pur riconoscere ai sovietici la capacità, come aveva detto Krusiov in un suo discorso...

In particolare i due cosmonauti, per tutto il pomeriggio, avevano abbandonato a varie riprese la poltrona di pilotaggio e si erano librati nella cabina eseguendo esercizi di coordinamento dei movimenti indispensabili poiché, nello stato di imponderabilità, come tutti sanno, tale coordinamento non è cosa facile...

In uno dei suoi passaggi dal giorno alla notte (il che avviene 16 volte ogni 24 ore) Nikolajev aveva approfittato della Luna piena per eseguire un'esperienza di superficie lunare...

L'avvicinamento delle due cosmonavi può far pensare, come abbiamo detto, ad un atterraggio in coppia...

Ma a questo punto, cosa significa un volo di cinque giorni? Si sa che la distanza dalla Terra alla Luna è appena a 380 mila chilometri...

A questo si deve aggiungere, per sottolinearla ancora una volta, l'importanza del volo a due come possibilità, già realizzata, di comunicazione tra due oggetti cosmici...

MOSCA, 14. Nel pomeriggio di oggi il cosmonauta Popovic ha ricevuto, a bordo dell'astronave Vostok 4, il seguente messaggio di sua madre: «Proseguì nella tua impresa e sei coraggioso, figlio mio!»...

A Radio Mosca una canzone cantata da Popovic

MOSCA, 14. Nel quadro dei suoi programmi, seriali, la Radio di Mosca ha trasmesso una canzone registrata prima della partenza spaziale in corso dal cosmonauta Pavel Popovic...

Serpenti a sonagli elettronici?

MOSCA, 14. In un articolo del professor Prokhorov, apparso su un giornale «Trud», si dà notizia di un nuovo indirizzo di ricerca scientifica, connesso con la navigazione spaziale...

In un articolo del professor Prokhorov, apparso su un giornale «Trud», si dà notizia di un nuovo indirizzo di ricerca scientifica...

Studiano l'inglese e la fisica

MOSCA, 14. In uno dei radiogrammi trasmessi in giornata dal cosmonauta ha riferito di aver fotografato la Luna, di aver mangiato con molto appetito...

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Il cosmonauta Popovic ha trasmissiono la sua volta il seguente radiogramma: «Qui, Aquila Reale. Vi sento perfettamente. Sto benissimo. Ho fatto un esperimento vestibolare...»

Nuovo volo dell'X-15

BASE DI EDWARDS (California), 14. L'aereo X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Il volo dell'X-15 ha compiuto oggi un volo di nove minuti, avendo al comando il pilota Joseph Walker...

Powers divorzia

MILLEIDGEVILLE (Georgia), 14. Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio, ha presentato oggi istanza di divorzio dalla moglie Barbara...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

Francis Gary Powers, il pilota dell'U-2, che fu abbattuto nel maggio 1960 mentre volava sull'Unione Sovietica in missione di spionaggio...

VIE NUOVE

N. 33 è uscito con un giorno di anticipo

Da oggi in vendita in tutte le edicole

Da oggi in vendita in tutte le edicole